L'AVVENIMENTO AL TRONO DELLA TOSCANA DI S.A.R. FERDINANDO 3. PRINCIPE REALE...

Digitized by Google

384. 31

Digitized by Google

384
31

L' AVVENIMENTO
AL TRONO DELLA TOSCANA
DI S. A. R.
FERDINANDO III.
PRINCIPE REALE
DI UNGHERIA E DI BOEMIA
ARCIDUCA D' AUSTRIA
GRANDUCA DI TOSCANA &c.
FESTEGGIATO
CON DIMOSTRAZIONI DI GIOJA, POESIE &c.

Questo Libro comprende la Storia de' Fatti dal giorno della cessione di S. M. C. l' Augustissimo Imperatore LEOPOLDO II. *fino al* 5. *Luglio* 1791.



FIRENZE MDCCXCI.
PER GAETANO CAMBIAGI STAMP. GRANDUCALE
Con Licenza de' Superiori.



Digitized by Google

Digitized by Google

PEr la morte di Sua Maestà l' Imperatore Giuseppe II accaduta il 20. Febbraio 1790. passò per diritto di Successione al Governo dei vasti Dominj Austriaci S A. R. il Granduca di Toscana PIETRO LEOPOLDO, essendo stato inoltre destinato dalla Provvidenza ad occupare il Soglio dei Cesari.

La M. S. per un attacco particolare alla Toscana, nel governo della quale avea consumati gli anni più belli della sua vita, si determinò di darle un nuovo Sovrano nella Persona del suo Real Secondogenito l' Arciduca FERDINANDO. Infatti avendo concluso il Matrimonio tra Esso, e S. A. R. LUISA MARIA di Borbone Figlia delle LL. MM.

 Si-

Digitized by Google

Siciliane, (1) renunziò al medesimo la Sovranità di questo Granducato con un Atto pubblico stipulato in Vienna il 21. Luglio 1790.

Que-

(1) La Dazione dell' Anello seguì con magnifica pompa in Napoli li 15. Agosto 1790. unitamente all'altra di Lei Real Sorella Maria Teresa destinata per il Reale Arciduca Francesco, avendo con procura dei Reali Sposi fatte le veci S. A. R. il Principe Ereditario Francesco di Borbone loro Fratello. Le RR. Spose unitamente alle LL. MM. Siciliane partirono per Mare alla volta di Vienna il dì 20. di esso mese, ove giunte ai 14. Settembre, seguì nella Domenica 19. la Solenne Nuziale Benedizione. Dipoi essendosi portate le LL. MM., e RR. AA. alle magnifiche Feste fatte a Francfort per l'Elezione, e Incoronazione dell'Augustissimo Imperatore Leopoldo II. seguita li 30. Settembre, e all'altra Incoronazione di Re d'Ungherìa seguita in Presburgo il dì 15. Novembre, tornati in Vienna vi si trattennero con diversi divertimenti, e Feste fino alli 14. Marzo 1791. In tal giorno Sua M. Imperiale, i Monarchi di Napoli, il Gran Duca e Granduchessa unitamente ai RR. Arciduchi Carlo, e Alessandro Leopoldo partirono da detta Città per l'Italia.

Digitized by Google

Questa cessione fu però soltanto resa nota, e partecipata al Real Consiglio di Reggenza con Imperial Dispaccio del 22. Febbraio 1791., e restò pubblicata in Firenze la mattina del 7. Marzo.

E siccome quest' Atto di cessione forma un' epoca memorabile nei Fasti della Toscana, così si crede di cominciare la proposta descrizione dal Dispaccio medesimo, che è del seguente tenore:

Avendo io a tenore dell' Atto stipulato in Vienna il dì 21. Luglio 1790. renunziata la Sovranità della Toscana al mio Figlio l' Arci-Duca FERDINANDO, *e terminando il mio Governo dal giorno della pubblicazione dell' atto medesimo, ho creduto di dovere, ed insieme di giustizia di dare al Militare, alla Nobiltà, alla Cittadinanza, al ceto degl' Impiegati, ai Capi di Dipartimenti, e nominatamente al Consiglio di Reggenza, ed indi a tutta intiera la Nazione, e Popolo Toscano un pubblico contrassegno del mio particolare gradimento, riconoscenza, e gratitudine per l' attaccamento, che hanno dimostrato alla mia persona, quanto ancora per lo zelo, premura,*

e buona

Digitized by Google

e buona volontà, con cui è stato dagl' Impiegati contribuito, e da tutto il Pubblico concorso costantemente alla buona riuscita di quanto è stato operato nel tempo del mio Governo. Con questa persuasione mi lusingo anche, che dagli effetti ognuno sarà rimasto persuaso, che ben lungi dall' avere avuto fini secondarj, ed oggetti particolari, tutte le pene, che mi sono dato, sono state sempre dirette al pubblico vantaggio, ed all' adempimento dei miei doveri: è vero che sono state le mie cure largamente ricompensate dallo zelo, e premure del Ministero, e del Pubblico, il quale si è interessato alla felice riuscita delle mie operazioni: ma questo appunto mi porge tutto il motivo a sperare, che il mio Figlio, al quale non ho tralasciato d' inculcare li stessi sentimenti, troverà pure in ogni ceto quell' attaccamento, affetto, e docilità, che formano il carattere della nazione.

Vienna 22. Febbrajo 1791.

S. A. R. il nostro graziosissimo Sovrano comunicò le prime sue Sovrane determinazioni al Real Consiglio col seguente Motuproprio.

Noi

Digitized by Google

Noi FERDINANDO III. *per grazia di Dio Principe Reale di Ungheria, e di Boemia, Arci-Duca d'Austria, Gran-Duca di Toscana &c. &c. &c.*

In conseguenza della renunzia fatta da SUA MAESTA' IMPERIALE *Nostro Augustissimo Genitore della Sovranità della Toscana, mediante l'Atto fatto in Vienna li 21. Luglio 1790. incarichiamo il Nostro Consiglier di Stato, e Presidente del Consiglio di Reggenza Senator Cavalier Antonio Serristori di prendere interinalmente in Nostro Nome il possesso del Gran-Ducato di Toscana, con ricevere egli a tale effetto i soliti omaggi, e giuramenti d'inaugurazione dai Magistrati, Governatori, Militare, Deputati delle Provincie &c. nei modi soliti, e con quelle solennità state praticate in altre simili occasioni, riserbandoci Noi di riceverne colle consuete formalità la confermazione dopo il Nostro arrivo a Firenze.*

Confermiamo intanto fino a nuov' ordine tutti i sistemi, ed Ordini veglianti.

Confermiamo parimente fino a nuov' ordine lo stesso Consiglio di Reggenza, e tutti i Consiglieri di Stato, che lo compongono, ognuno

nelle

nelle loro respettive Cariche; ed intendiamo che le Ordinazioni emanate col Vidit *del Consiglio medesimo abbiano forza, e vigore, come se fossero state firmate di Nostra propria mano, confermandogli a questo effetto, e fino a nuov' ordine tutta l' autorità, di cui è stato rivestito fin' ora.*

Confermiamo anche tutti i Governatori, Commissarj Provinciali nelle loro Cariche; come anche confermiamo tutti gl' Impiegati nelle Segreterie, e Dipartimenti respettivi, Giusdicenti Provinciali, Militare, Ufizialità, Auditori, Giudici, Tribunali di Giustizia, e Paghe loro sul piede come sono di presente.

E finalmente incarichiamo il Consiglio di Reggenza di dare a chi occorre gli Ordini, e partecipazioni opportune in conseguenza. Dato in Vienna li 22. Febbraio 1791.

FERDINANDO

Il Real Consiglio di Reggenza pertanto nell' atto di pubblicare le sopraespresse Sovrane Disposizioni, incarica il Magistrato Supremo di questa Città per lo Stato Fiorentino, ed il Luogo-tenente e Governatore di Siena per lo

Stato

Digitized by Google

Stato Senese di farne seguire respettivamente le convenienti pubblicazioni, e partecipazioni.

Dato in Reggenza li 7. Marzo 1791.

La pubblicazione fu fatta per ordine dell' Imperial Consiglio di Reggenza al segno del Mezzogiorno del suddetto 7. Marzo, nel tempo appunto, che secondo il costume dell' ultime mattine del Carnevale la maggior parte della Nobiltà, e Cittadinanza, ed un numero grande di Maschere si adunano sotto i vasti Loggiati degli Ufizj. Non può aversi un' adeguata idea, se non da quelli, che ebbero la sorte di ritrovarvisi, come all' annunzio di sì fausta notizia, al rimbombo dell' artiglierie, al fastoso suono delle Campane di tutte le Chiese, si videro per dir così elettrizzarsi per tanta gioia gli animi di tutti, vedendosi sopra i volti esternarsi il colmo della consolazione. Gareggiando ciascuno nell' encomiare la magnanimità Cesarea per essersi spogliato della Sovranità della Toscana per il solo oggetto di felicitarci con un Principe as-

so-

Digitized by Google

soluto, e nel leggere le affettuose espressioni delle quali si era compiaciuto S. M. di servirsi nel suo Imperiale Dispaccio, ed avendo tutti presenti i pregj adorabili del nostro nuovo R. Sovrano, e della R. Sposa, furono tributate per sincero omaggio di riconoscenza a S. M., e di attacco alle LL. AA. RR. non poche lacrime.

Nella sera dello stesso giorno a spese dell' Accademie respettive furono vagamente illuminati tutti questi pubblici Teatri.

Da S. E. il Presidente dell' Imperial Consiglio Sig. Senat. Cav. Antonio Serristori fu fissata la mattina del 16. per la funzione del Possesso del Granducato. Infatti alle ore 11. nel Salone maggiore del Palazzo Vecchio, previo l' invito delle necessarie Magistrature, e Nobiltà, ed ingresso accordato a tutte le Persone Civili dell' uno, e dell' altro sesso, si portò S. E. in muta di Corte con altre due di seguito, nelle quali erano i Signori Senat. Cav. Cosimo Corsi, Cav. Balì Marco Martelli, Gio. Batista Guadagni, Andrea Serristori, March. Carlo Gerini, March. Gio. Batista Francesco Bour-

bon

Digitized by Google

bon del Monte, e Principe D. Tommaso Corsini, Ciamberlani destinati per testimonj. Fu alla Porta l' E. S. incontrata da 4. Senatori, ed accompagnata nel Salone ove trovavasi il Magistrato Supremo, col Gonfaloniere della Comunità in abito del Potestà di Firenze, ed il restante del Senato posto a sinistra del Trono, ed i Priori componenti il Magistrato della Comunità situati sopra alcune panche inferiori coperte di rosso, che seguitando il giro di quelle del Senato risedevano in faccia ove era assiso il Magistrato Supremo.

Collocatasi l' E. S. in una sedia con postergale presso il Trono a sinistra, ove era la Sedia vuota, e sopra a questa il Ritratto del nuovo Sovrano con il treno delle Guardie del Corpo, si posero i sette Testimonj in piedi alla destra del Trono istesso. Datosi quindi dal Sig. Cav. Gio. Batista Cellesi Avvocato Regio, e Direttore dell' Archivio delle Riformagioni, che stava in qualche distanza a sinistra dell' E. S. sopra una sedia alquanto più bassa, il cenno di principiar la Funzione,

fu

Digitized by Google

fu dal Sig. Francesco Gonnella primo Ministro e Notaro di detto Archivio, destinato a quest' Atto, letta ad alta voce la Renunzia, della M. I. di Leopoldo II., l'Accessione del Serenissimo Arciduca Francesco, ed il Motuproprio con cui l' A. R. di Ferdinando III. nuovo Gran-Duca incarica S. E. Serristori di prendere il Possesso del Gran-Ducato. Finita questa lettura fu dal detto Direttore delle Riformagioni fatta una elegante e tenera allocuzione per invitare il Senato e gli altri a prestare il Giuramento di Fedeltà, ed a questa venne dal Sig. Senat. March. Cav. Lorenzo Ginori, come Luogo Tenente del Magistrato Supremo replicato in nome di tutto il Senato con un discorso non meno bello e toccante. Finito il quale, il Sig. Luogo-Tenente suddetto, e tutto il Magistrato Supremo con il Gonfaloniere di Firenze, e tutti i Senatori, e dipoi i Priori Nobili e Cittadini della Comunità di Firenze si portarono uno per volta, dopo i debiti segni di rispetto al Ritratto di S. A. R. ed all' E. S., alla parte destra del Trono a giurare fedeltà ed obbe-

be-

Digitized by Google

bedienza, toccando il Libro degli Evangelj, che si teneva aperto dal Rev. Sig. Francesco Bigalli Cerimoniere dell' Insigne Ordine di S. Stefano P. e M.

Ritornati tutti al loro posto, fu di comando dell'E. S. rogato dal suddetto Ministro delle Riformagioni Sig. Francesco Gonnella il Pubblico Solenne Istrumento, ed un sincero, e tenerissimo plauso universale chiuse, e rese ancora più interessante e più commovente un sì gran momento, per cui si spera assicurata oramai alla Toscana una lunga Serie di Trajani, di Antonini, e di Titi, senza il penoso rischio di doverne poi risentire di nuovo la troppo dolorosa perdita amara.

Per solennizzare un sì fausto avvenimento i Signori Fondatori dell' Instituto dei Nobili di questo Casino, vollero che nella sera di detto giorno fosse il medesimo, tanto internamente, quanto esternamente illuminato, ove concorse in sfarzosa gala la Nobiltà sì dell'uno, che dell' altro sesso.

Accreditatasi la voce fino dai primi di Febbraio

braio che in breve erano per mettersi in viaggio per la Capitale della Toscana S. M. Cesarea, e le LL. MM. Siciliane, e i RR. Arciduchi Carlo, e Leopoldo, accompagnando i nostri Reali Sovrani, diversi Nobili, e Cittadini Fiorentini penetrati dai sentimenti di riconoscenza per S. M. Cesarea, del più rispettoso vassallaggio per S. A. R. il Granduca Ferdinando, e Sua R. Sposa, e di sincera stima per gli altri Illustri Viaggiatori si determinarono a nome di tutta la Nazione Toscana di andare ad incontrare sì rispettabile Comitiva, pensando di dividersi in tante partite a cavallo per ogni posta dai confini fino alla Capitale, ed un numero alla Porta della medesima, ed altro numero a piedi per far ala al discendere nel Palazzo di Residenza, essendo anelanti di vedersi in braccio al loro nuovo Padre e Sovrano. Ma non credendo di dover fare tal pubblica dimostrazione senza un previo consenso, fu umiliata una Memoria a Vienna il 22. di Febbrajo colla nota dei sottoscritti. S. M. Cesarea fece rispondere sotto il 3. Marzo che tal volontario tributo di

ri-

Digitized by Google

rispetto, e di vassallaggio, che caratterizzava il vero cuore dei grati, e fedeli Toscani avea incontrato tutto il gradimento, e riconoscenza. Ma siccome S. M. C. sarebbe venuta sotto nome di Conte Leopoldo di Bourgau, e che tanto le LL. AA. RR. che gli altri RR. Personaggi sarebbero entrati in Firenze privatamente, così venivano dispensati; ciò non ostante fosse da tutti considerato come già effettuato, e ricevuto un tale riscontro. Laònde si determinarono di fare altre dimostrazioni come si dirà in appresso, promovendo diverse Feste per sì lieto avvenimento per quanto la ristrettezza di tempo, e la stagione avrebbero potuto permettere. Ebbero di quì principiò diverse società, e per effettuarle s' incaricarono alcuni di procurare le firme dei Contribuenti.

Ancora questo Magistrato della Comunità di Firenze decretò tre Corse, che una di Cavalli buoni, destinando il premio al padrone del vincitote di 50. Rusponi, e una di Cavalli Ordinarj col premio di 15., che 10. al primo, e 5. al secondo; ed una

Digitized by Google

Corsa dei Cocchi sulla Piazza di S. Maria Novella, per i giorni che sarebbero in seguito destinati come diremo in appresso.

Nel tempo di tali preparativi il nostro Monsignore Arcivescovo destinò la mattina del 31. Marzo nella Chiesa Metropolitana per solennizzare l' avvenimento al Trono di S. A. R il Granduca Ferdinando con una Sacra Funzione, celebrando Pontificalmente la Gran Messa dello Spirito Santo, e solenne Te Deum, coll'assistenza di tutto il Clero, e col concorso d' immenso Popolo. Simile dimostrazione fu in seguito praticata non tanto nelle Chiese Parrocchiali, che Laicali della Capitale, quanto dell' altre Città, e Luoghi del Granducato, che la ristrettezza di questo libretto non ci permette di rammentare.

Era tutta la Nazione impaziente di veder giungere i nostri adorabili Sovrani. e l' Augusta Compagnia provenienti da Venezia, alla contemplazione de'quali avea quell' illustre Repubblica date superbe Feste, quando in vece della creduta sera de' 9. entrarono in questa Capitale a ore 5. pomeridiane del

dì

Digitized by Google

dì 8. le LL. MM. Cesarea, e Siciliana, e le LL. AA. RR. il Granduca Ferdinando, e gli Arciduchi Carlo, e Leopoldo con il respettivo loro corteggio, essendo stati ricevuti col maggior trasporto tra le acclamazioni di quelli che ebbero la sorte di vederli. E nel dopo pranzo del dì 9. dopo le 5. giunsero S. M. la Regina di Napoli colla sua Real Figlia la Serenissima nostra Sovrana Luisa Maria in compagnia di S. E. il March. Gener. Federigo Manfredini Maggiordomo Maggiore del nostro Real Sovrano, essendo state incontrate con due Mute fuori la Porta a S. Gallo dalle LL. MM. Cesarea, e Siciliana, e dalle RR. AA. il Granduca Ferdinando, e i due Fratelli Arciduchi.

Nella supposizione che il loro ingresso dovesse accadere la sera dei 9. erano stati fatti diversi preparativi, consistenti nella superba illuminazione dell'Arco Trionfale fuori la detta Porta a S. Gallo, e di quella dello Spedale di Bonifazio, e di tutte le altre Fabbriche, Palazzi, e Case fino alla Piazza de'Pitti; come pure si era preparata una Società di Nobili, e Cittadini per far la Corte all' illustre Co-

Digitized by Google

mitiva con torcetti di cera. Ed essendo stato fatto presente il piacere che avrebbe avuto il Popolo Fiorentino, se l'ingresso fosse accaduto la sera, per un atto di vera compiacenza, e di affetto, dissero che si sarebbero tutti i detti Principi portati a veder tali preparate illuminazioni. Infatti dopo le ore 8. uscirono dal Palazzo di Residenza per la Porta del Real Giardino di Boboli diverse Carrozze, nella prima delle quali erano i nostri Reali Sovrani, e gli Arciduchi Carlo, e Leopoldo, e nella seconda S. M. C. e le LL. MM. Siciliane, seguitate da altre Carrozze colle Cariche di Corte, Ministri ec. E siccome tutti erano anelanti di contemplare sì rispettabile Principesca Comitiva, si portarono lentamente fino alla Porta S. Gallo tra gli evviva ed applausi dell' immenso ebrifestoso Popolo, augurando loro le più grandi felicità, essendo state corrisposte le comuni acclamazioni dai più amorevoli contrassegni di gradimento. Tutte le Case delle strade erano vagamente illuminate, e le Finestre ornate di eleganti Tappeti, ed il suddetto zelante Corpo di Nobili, e Citta-

Digitized by Google

tadini coi Torcetti in mano in due ale fiancheggiando le Carrozze formava un lungo viale di luce per tutto il cammino.

Arrivato il Cesareo, e Reale Corteggio fuori la Porta a S. Gallo, ed osservato con soddisfazione il predetto Arco Trionfale elegantemente illuminato, rientrò tra i festosi comuni applausi in Città, e sull' ingresso fu da questo Nobile Orazio Morelli (1) in attestato del più rispettoso vassallaggio umiliato prima a S. A. R., e quindi a tutti gli altri Principi il seguente Sonetto composto dal Dottore Michel' Angiolo Gianetti, che in seguito fu dispensato al Popolo, per tutto il lungo tratto della strada da diversi giovani della Stamperia Granducale stati destinati dal suddetto Sig. Morelli, essendosene stampate molte centinaia.

(1) Adesso Brigadiere delle Guardie del Corpo, che fu il capo della Società che avea illuminato il detto Arco, e di quella dei Torcetti.

Digitized by Google

SONETTO.

FLora trionfa; e intorno a se non vede,
Come già il Tebro, avvinti i Re tremanti;
Non plauso popolar misto coi pianti,
Non laurei serti al crine, e lacci al piede.

Oh qual nembo di gioja oggi precede
Il Regio Cocchio coi destrier fumanti!
Splende il Ciel, splende il Suol; tra suoni e canti
Sembra Flora dei Numi esser la sede.

COPPIA REAL deh vieni, il corso affretta:
Donò del PADRE AUGUSTO, ah vieni a noi,
Gli evviva ascolta, e i fausti augurj accetta.

E se poca è la pompa ai merti tuoi,
Il cuor che miri in questa turba eletta
forma il pregio maggior dei pregi suoi.

Ri-

Digitized by Google

Ritornata l' Augusta Comitiva nel Palazzo di Residenza coll' istesso treno, ebbero i nostri Reali Sovrani la compiacenza di comparire sulla terrazza, e con i più amorevoli segni ringraziarono il numeroso Popolo che facea risuonar l' aere dei più strepitosi evviva.

Non è da tralasciarsi come diverse Orchestre di Suonatori erano state disposte in varj luoghi, per unire le loro allegre Zinfonie agli applausi popolari, e che atteso il gran concorso non potè la Banda della Guardia unita con diversi dilettanti d' istrumenti da fiato precedere le Carrozze dei nostri Reali Sovrani, come era stato concertato. Ed il Popolo si vide nella sera talmente trasportato dal più grande entusiasmo di affetto che tutta la Real Comitiva restò per il lungo tratto di strada commossa fino alle lacrime.

Parimente non è da omettersi che furono illuminati tutti i Campanili, e Cupole delle Chiese, e gli Edifizj più alti delle vicine amene Colline, talmentechè non potea da lontano aversi il più bel colpo d' occhio.

Ol-

Digitized by Google

Oltre i moltissimi lumi di cera che gareggiando col Sole illuminavano le strade, erano state in diversi luoghi, e specialmente nella Via di S. Gallo coll' ordine il più inteso, disposte molte migliaja di lumi a olio componendo i più ingegnosi emblemi.

Nei giorni 9. e 10. fu con gran magnificenza fatta l' Esposizione, e la sera del dì 10. cantato in musica l' Inno Ambrosiano per sì fausta epoca in S. Felicita, Chiesa Parrocchiale della Corte, colla direzione del Cav. Giulio Masetti. E la sera fu gran gala, ed appartamento a Corte. Tutta la Nobiltà sì Estera, che Nazionale profittò del R. Invito. Circa dugento tra Dame, e Cavalieri di diversi Paesi nella maggior gala vi furono espressamente per complimentare il R. Granduca, e la Reale Sposa, e vi si ammirarono la ricchezza, il buon gusto, e la magnificenza.

La sera del dì 11. ebbero principio le seguenti Feste, con la Fiera sulla Piazza del Granduca, fatte dalle volontarie contribuzioni di tutti i ceti sotto la direzione di

otto

Digitized by Google

otto persone cioè: i Sigg. Marchese Girolamo Bartolommei, Cav. Senat. Conte Orlando Malavolti del Benino, Silvestro Aldobrandini, Marco Bartoli, Donato Orsi, Luigi Burgagni, Luigi Redi, e Marco Moretti. La Piazza era ridotta di figura quadrilatera, racchiudendo la Fonte, ed il Cavallo con 26. Botteghe, e Loggiato avanti le medesime, che circondavano la Piazza da tre lati. Il detto Loggiato era ornato con festoni di lauri, e mortelle a foggia di giardino, e illuminato esternamente con lampioni, e fiaccole. Nella Loggia detta dei Lanzi vi era eretta una grande Orchestra per Zinfonie, e Cori allegorici alle circostanze, che furono stampati, e distribuiti, con alcune Poesie. Di faccia presso il Palazzo Vecchio fu pure eretto un maestoso Palco per la R. Corte, e Augusta Comitiva, potendosi da quello godere tanto la Piazza, che i vasti loggiati degli Ufizj. Le suddette 26. Botteghe furono distribuite gratis a diversi Mercanti. Oltre l' illuminazione delle dette artefatte Botteghe, Loggiato, e della Loggia dei Lanzi, si vide in questa sera egual-

Digitized by Google

egualmente illuminata ed ornata di specchi, fiori, e festoni la maestosa Fabbrica degli Ufizj, e due numerose Orchestre continuamente rallegravano il Popolo.

Per compimento di questo grandioso complesso di Feste erano state adornate 18. diverse stanze del primo piano degli Ufizj, ove si lavorano le pietre dure sotto la direzione del Signor Luigi Siries; come pure la gran Terrazza di mezzo, che corrisponde nel corridore che conduce al Palazzo di Residenza, era stata ridotta ad una ridente, e magnifica Sala col delicato ornato di specchi, lumiere, arazzi, e fiorami per comodo della Corte e delle Persone del ceto civile, che più bella cosa non potea vedersi: il che fu eseguito colla soprintendenza, dell' abile Pittore Sig Giuseppe Terreni. Era pure stato vagamente adornato con setini, ed armellini ad uso di Padiglione il Terrazzino di Palazzo Vecchio. Essendosi compiaciute le LL. MM. Cesarea, e Siciliana, e i nostri RR. Sovrani, e Arciduchi di onorare detta Festa, si trattennero in tutti i luoghi, e passeggiarono tanto nella Piaz-

za,

Digitized by Google

za, che per gli Ufizj con gran soddisfazione del Popolo, che con gli evviva manifestò sempre il suo rispettoso trasporto, ed attacco. Era stato nella facciata degli Ufizj sotto la Terrazza, ed Arco di mezzo collocato lo Stemma del nostro R. Sovrano, ai lati del quale si lessero le due seguenti Inscrizioni composte dal celebre Ab. Lanzi.

Digitized by Google

ADVENTVI . AVSPICATISSIMO
MAGN. ETRVR. DVCVM
FERDINANDI . III.
LEOPOLDI II. AVG FIL.
ET . ALOYSIAE . M.
FERD. IV. V. S. R. F.
S. P. Q. FLORENTINVS
FELIX . ITERVM
AVSTRIACO . ET . BORBONIO
PRINCIPIBVS
VRBEM . ORNANDAM
LVDISQVE . PVBL. HILARANDAM
CVRAVIT
EX . AERE . QVOD . SPONTE
OMNES ORDINES . CONTVLERVNT

HONORI
IMPERATORIS . CAESARIS
LEOPOLDI . II. AVG.
REGIS . HVNG. BOH. GAL.
PRINC. OPT. PROVIDENTISSIMI
QVOD . SVPRA . CAETERA . BENEFICIA
QVIBUS . PER . ANNOS . XXV.
TVSCIAM . PRAESENS . ORNAVIT
EIDEM . ABSENS
FERDINANDVM III. ARCHID.
DIGNVM . PATRIA . GLORIA . FILIVM.
PRINCIPEM . DEDIT
S. P. Q. F.
MEMOR. GRATVS
DEVOTVS . MAIESTATI . EIVS.

Digitized by Google

Il giorno seguente, cioè il dì 12., fu destinato da questo Magistrato Civico per lo spettacolo della Corsa dei Cocchi nella solita Piazza di S. Maria Novella; ed essendosi compiaciuta la R. Comitiva di onorare tal Festa, al comparire che fece sul magnifico palco fu salutata dall' immenso Popolo accorsovi con replicati evviva, battendo ciascuno palma a palma col più affettuoso trasporto. Ai lati del Palco, sopra cui eravi stato collocato il Reale Stemma, stavano la Toscana, e la Fama; e sopra i palchi che formavano il più vago anfiteatro erano state coll' ordine il più ben inteso disposte diverse Statue, e Vasi Etruschi dipinti a chiaro oscuro, essendo detta Festa stata diretta dai due abili Ingegneri, e Provveditori di questa Comunità i Sigg. Giuseppe Pettini, e Stefano Diletti.

La sera intervennero le LL. AA. RR. colla rispettabile Compagnia al Regio Teatro della Pergola, che fu a spese dell' Accademia illuminato. E' indicibile l' applauso, ed il trasporto col quale furono ossequiate all' apparir sul Palco dalla numerosa Udienza

tanto

Digitized by Google

tanto Nazionale, che estera, sapendo colle loro amabili maniere, e virtù signoreggiare i cuori ancora di quelli che non hanno l'onore d'esser loro Sudditi. Il Sisara fu il Sacro Dramma postovi in Scena, essendosi la Sig. Caterina Celestini, che fece la parte di prima donna, il Soprano Sig. Valeriano Valenti, e il celebre Tenore Sig. Vincenzio Maffoli, distinti tanto più che non furono omesse nè spesa, nè diligenza l'Impresario Sig. Francesco Cecchi per render lo spettacolo degno in tutte le sue parti.

Nel dì 13. ebbero luogo una dietro l'altra le due Corse di Cavalli destinate dalla Comunità, come di sopra si è detto, avendo riportato il ricco premio della prima il Cavallo d'attenenza di questo Colonnello Lelio Cerretani. La sera le LL. MM. e AA. RR. onorarono il Teatro della Pergola, ed essendo stata data la Rappresentanza a benefizio dei Poveri fu fatto l'introito di Zecchini 537.

Al comparire del giorno 14. S. M. il Re delle due Sicilie si pose in viaggio per Livorno per trattenersi 3. giorni, e di là a

Sie-

Digitized by Google

Siena, nella qual Città fissò d' attendere S. M. la Regina per ritornare á Napoli, volendo portarsi in Roma alle Sacre Funzioni della Settimana Santa.

La sera del dì 16. ebbero termine le Feste, e Fiera della Piazza, essendo stata ripetuta per 6. sere l' illuminazione, ed essendoci sempre concorso un' immenso Popolo tanto nazionale che estero. Non è da omettersi, che questa Congregazione dei Poveri di S. Gio. Battista fece diverse lotterie di robe lavorate dai Manifattori di detto Pio Istituto, mediante le quali fu incassata una cospicua somma, la quale ha dato luogo con nuovi lavori alla sussistenza di qualche numero di persone.

La mattina del 17. a ore 6. S. M. la Regina di Napoli con dispiacere di tutti lasciò questa Capitale dirigendosi a, Siena ove si riunì al Re suo Consorte, e furono le LL. MM. accompagnate dalle LL. AA. RR. il Granduca, e Granduchessa fino a Radicofani, ove pernottarono; e dopo il reciproco tenero congedo, e scambievoli buoni augu-

rj,

Digitized by Google

rj, le due illustri Comitive, si diressero per le respettive Capitali.

Questo Direttore della Regia Zecca Sig. Francesco Grobert volendo dare un attestato di sincero attacco al nostro R. Sovrano per il suo avvenimento al Trono di Toscana fece a sue spese incidere, e coniare una Medaglia, rappresentante da una parte il busto di S. A. R., e dall' altra una maestosa figura esprimente la pubblica Ilarità nel suo arrivo alla Capitale. Essendo stata dal predetto Direttore umiliata alle LL. AA. RR., e agli altri Augusti Personaggi fu estremamente gradita; e veduta quindi per la Città riportò l' approvazione di tutto questo Pubblico.

La mattina del 27. i nostri amabili Sovrani in compagnia dei RR. Arciduchi Carlo, e Leopoldo, e con poche altre persone di seguito partirono alla volta di Pisa, ove giunsero avanti pranzo, per quindi passare a Livorno a consolare colla presenza quelli abitanti, che desideravano di vederli, avendo preparate diverse Feste per sì fausta occasione. L' istessa sera fu

nel

Digitized by Google

nel Duomo di Pisa cantato il solenne Te Deum, a cui assisterono le LL. AA. RR. e quindi onorarono il Teatro Prini, ove a spese pubbliche fu data gratis una magnifica Festa di ballo. Nel giorno seguente fu dato uno spettacolo tutto nuovo consistente in due Corse di Cavalli nei due Lungarni. A questo doppio spettacolo successe il terzo di quattro Fregate, fatto correre dalla Nazione Ebrea. Nella sera poi vi fu gran Festa di Ballo nel Casino dei Nobili. Furono ancora illuminate le Loggie, e l'Ufizio dei Fossi, ove furono erette due Orchestre per un ballo popolare. La mattina del 29. soddisfattissime le LL. AA. RR. di tali dimostrazioni partirono per Livorno. Ivi giunte furono alla Porta incontrate dal Governatore, e Stato Maggiore del Militare, e tra le pubbliche acclamazioni arrivarono alla Porta del Palazzo, ove si trovò la Magistratura, e nel Cortile furono incontrate dalla Nobiltà, Consoli, e Principali Negozianti, e nel tempo medesimo le Artiglierie, e le Campane festeggiarono tale arrivo. Nella sera si vi-

Digitized by Google

videro illuminate tutte le abitazioni della via Grande, e di altre Strade, la Facciata del Duomo, la Fabbrica della Dogana, e tutte le Fabbriche della Piazza, ed il bell' anfiteatro da cui era ornata. Inoltre furono erette, ed illuminate due belle macchine che una alla Porta di Pisa, e l' altra a Porta Colonnella. Nel giorno 30. doppo d' essere andate a diporto sulla Lancia Reale al Molo, e nei contorni, restituitesi la LL. AA. RR. in Livorno onorarono la sontuosa Festa di ballo al Teatro che fu data gratis dall' Accademia del medesimo. La mattina del primo Maggio si portarono ad udir la Messa, ed assistettero al Solenne Te Deum nella Collegiata. Nel dopo pranzo seguì la Corsa dei Cavalli, e nella sera si portarono al Teatro per udir la Commedia, e furono da quella numerosa adunanza dimostrati i segni del più gran contento, e di un sincero attacco; e quindi goderono le ripetute illuminazioni della Piazza, e della Via grande. Nel doppo pranzo del giorno seguente col massimo dispiacere di tutti si rimisero in cammi-

no

Digitized by Google

no per la Capitale, non essendosi fermate in Pisa, che pochi momenti nel tempo, che si cambiarono i Cavalli.

Questa Illustre Accademia Fiorentina, alla quale furono sino dall'anno 1783. riunite le Accademie della Crusca, e degli Apatisti volendo anch' essa esternare i sentimenti di venerazione, e di vassallaggio fissò una particolare adunanza per solennizzare l'avvenimento al Trono del nostro Real Sovrano nel solito Salone della Biblioteca Magliabechiana la matrina del 30. Aprile. Fù adornato il mederimo Salone con la maggior pompa, eleganza, ed ordine per la distribuaione, e per il comodo della molte, e rispettabilissima udienza, e degli Accademici, e fu dato principio con una Orazione in lode del nostro adorabile Regnante recitata dal Vice Segretario Sig. Abate Giulio Pierini, che meritamente riscosse i maggiori applausi da quella dotta, e numerosa udienza (1). Quindi s' intesero

(1) Fu stampata, ed è vendibile alla Stamperìa Granducale al prezzo di 6. crazie.

Digitized by Google

molte eleganti, e robuste Poesìe allegoriche a sì fausta circostanza. Alcune ben intese Zinfonie alternarono le recite delle medesime. Delle Composizioni state recitate, essendocene venute nelle mani alcune, crediamo bene di riportarle.

SONETTO

Del Senator Cavaliere Giulio Mozzi.
Presid. della R. Accademia Fiorentina.

CHe temi Etruria? Omai serena il ciglio;
Fuga dal cor l'affanno, e il reo sospetto;
Fortuna non vedrai cangiar d'aspetto,
Nè porre il tempo tua beltà in periglio.

E se del tuo Signor l'alto consiglio
Regni, e Imperi a bear il Fato ha eletto,
Sì Amore in pria per te gli accese il petto
Che ti rende Se stesso oggi nel Figlio.

Ma l'aere suona di festosi accenti,
Già Ei viene, e tutte ha le Virtù d'intorno
Con cento Genj a farci lieti intenti;

E al bel sorriso, onde il Suo labbro è adorno,
Par che un dolce Pensiero or gli rammenti,
Che tu gli apristi i Lumi a' rai del giorno.

CAN-

Digitized by Google

CANZONE

Del Dott. Michel Angiolo Gianetti.

Deh! Chi mi regge il volo
Vario, incerto, tremante?
Chi mi sostiene errante
Per l'ardue vie del polo,
Mentre improvviso folgorar di mille
Nuovi raggianti lampi
Dell'Arno in sulla sponda
Percuote le pupille,
E i monti, e i colli, e i verdeggianti campi
Alteramente inonda?
Ah! d'incognita possa un'alto impero
Sento nel sen. Si desta, avvampa e tuona
Spirito agitator, Spirto celeste,
Spirto che in me ragiona,
E di foco divin l'anima investe.
Per più bella cagion gli ardenti rai
Febo sù me non feo brillar giammai.
Intendo intendo all'echeggiar d'intorno
Dei divini concenti,
Che quì fanno volar Cigni Dircei,
Chi mi richiama all'immortal soggiorno
Armonici strumenti

Digitized by Google

Quai lungo il vago Euròta un dì si udiro
Muovono l'aure in giro:
Il Tempio augusto oltre l'usato adorno
Alto fiammeggia e splende:
Di gioja ampio torrente
A inebriar la mente
Rapido sopra noi dal Ciel discende.
Fra cento e mille evviva
La festeggiante riva
Risuona in mille guise, e oh come oh come
Di Leopoldo alterna,
E di Fernando, e di Luisa il nome!
I favolosi Eroi
S'abbia l'antica etade altrui d'esempio,
Ed i tiranni suoi
Veli pur di virtude a suo talento
Della gloria nel Tempio.
Forse le cetre argive
Dell' armonia son prive
Se non tocca le corde al bel concento
Pianto, sangue, furore, affanno e morte?
Se tra ferree ritorte
Avvinti, o sulle piume, o tra i conviti
Crudelmente traditi
Non si vedono i Re? se non rimbomba
Stre-

Digitized by Google

Strepito d'armi, o rauco suon di tromba?
Nò, sempre non saran gli eterni carmi
Premio a colui, che con fatal battaglia
Già funestò Farsaglia,
E tra il furor dell'armi
Di Cittadino sangue il suolo sparse.
Nò, degno non sarà di bronzi e marmi
Solo colui, che incenerite ed arse
Vide le Regie altrui con ciglio asciutto.
Chi portò affanno e lutto
All'Idaspe, all'Oronte, all'Indo, al Gange;
Chi sul tremendo cocchio altero trasse
Palme e trofei del soggiogato Arasse.
Sbigottita Natura
Allor che Marte tra i guerrieri sdegni
Le provincie ed i regni
Con procelloso piede urta e calpesta,
Chiede soccorso al Ciel, si addira e freme,
E della ria tempesta
Sotto l'atro fragor si duole e geme.
In faccia all'empio incrudelito orgoglio
Inorridita Astrea
Dal più grave cordoglio
O torna al Cielo dispiegando l'ali,
E abbbandona i mortali

O tra

Digitized by Google

O tra le piaghe orribili profonde
Volge lo sguardo altrove, e il volto asconde.
Non potrà mai la cetra
Render soave canto
Dove il cuore s'impetra
In faccia al danno altrui, all' altrui pianto.
Solo i feroci pallidi tiranni
Muove sovente questo
Fiero desio funesto
Di veder eternate ire ed affanni:
Ma vantin pure adamantine tempre,
Abbiano il crine adorno
Di sanguinoso lauro, avranno sempre
Mille agitanti furie all' alma intorno.
O Ferdinando, o dell' Austriaco Giove
Inclita eletta Prole;
O dell' Etrusco regno
Vita, speme, sostegno,
Qual sopra Noi per Te letizia piove,
Che non ponno spiegar basse parole!
Lungi l'atroci belliche sventure
Dal Tosco suol felice ove nascesti,
Tu che in retaggio avesti
Dal Genitore Augusto
Famose arti di pace, ed auree cure,
E pen-

Digitized by Google

E pensieri celesti,
Sdegni il clamor d' inferocito carme
Animator dell'arme,
E Ti prende desio
Di udir il grato suono
Che degli Dei fu dono
Per saettar l' oblio,
Per trarne fuor dalla Letèa palude
I pregi eterni di Real Virtude.
Regio fulgor balena
Non tra le schiere armate
Sole ministre delle sue vendette
Come tuoni, e saette
In man di Giove; non del fasto altero
Nel minacciar severo:
Ma dove aurea d' Amor dolce catena
Del Regio Soglio ai fulgidi splendori
Lega i soggetti cuori,
Nè di vile timor virtude è figlia
Quando il suolo rallegra, e il ciel serena
Clemenza e Maestà; quando si vede
In fiammeggiante sede
Fastosa trionfar Pallade e Temi,
Ed errante Amaltea
E consola e ricrea,

Quando

Digitized by Google

Quando.... ma dove con Dedalee penne
L'impetuoso immaginar la mente
Piena del Nume ardente
Per aere immenso spinge,
E con sonanti carmi orna e dipinge
L'emula degli Dei Virtù che regge
Il Trono, e che dà legge
Nell'ammirabil'opre, e nel consiglio
Sull'Istro al Genitor, sull'Arno al Figlio?
Qual Cetra mai, qual Musa
Ridir potrà come ridente in Cielo
Torna propizia Aurora,
E toglie all'Istro il turbinoso velo?
Come la bella Pace in quelle sponde
Chiama il gran LEOPOLDO, e a un cenno solo
Sgombra l'affanno e il duolo,
E sospirati Ben sparge e diffonde?
Oh quanto negli Augusti alti pensieri
Raro valor si asconde!
Ei fù che in mezzo alle più vaste idee
Ordìo d'Etruria il Fato,
E per l'età future
La catena intrecciò d'alme venture.
Ecco per LUI FERNANDO
Del Tirreno Leone Arbitro e Nume;
Ecco

Digitized by Google

Ecco sul patrio fiume
Dei trapassati Eroi l'ombre famose
Sulle marmoree tombe a sì gran nome
Trà gioja e gelosìa dubbie e pensose.
E qual rimiro nelle Regie Soglie
Astro che in se raccoglie
D'una immortale Dea la viva immago,
Novello astro presago
Che al balenar della divina luce
Seco i più fausti augurj oggi conduce?
Questo ah questo è Luisa
Di Partenope Figlia, inclito Germe
Di cento e cento Regi,
Che per opra d'Imen sul Tuo bel cuore,
Fernando alto Signore,
Con dolce aurato indissolubil nodo
Soavemente impera,
E a noi rammenta i gloriosi pregi
Della gran Donna Ibera,
Che a Te diè vita, e altero
Feo di Se l'Arno, e di lui stese il grido,
E or bea dell'Austria il fortunato lido.
Spargansi rose intanto, e mirti, e fiori,
E sull'are dai fochi in oro accensi
Fumino sacri incensi,

E can-

Digitized by Google

E cantinsi di lode inni canori.
Ecco la Coppia Augusta, ecco sen viene
Del Borbonese e dell' Austriaco sangue,
Che ad ambo scorre per le Regie vene
Le Avite glorie ad eternar tra noi,
E il Trono Etrusco a popolar d'Eroi.

SONETTO

DEL DOTT. GIOVANNI LESSI.

QUesta, onde il Cielo in man ti pose il freno,
Avventurosa, e chiara Itala parte
Che, mentre il piè rivolge al Mar Tirreno,
Placido il nobil Arno irriga, e parte,

Se in altra età le Muse accolse in seno
Della Grecia, e del Lazio erranti, e sparte,
E per entro al suo dolce aere sereno
Ebber nido onorato ingegno, ed arte;

Sì, che poteo di vera gloria cinta
Esempio di valor fama alle Genti,
E un' altero vestire onesto orgoglio;

Di nuovo alle pregiate opre sospinta,
Per te SIGNOR, qual fia ch' ella diventi
Or che tanto splendor ne illustra il Soglio?

CAN-

Digitized by Google

CANZONE

Del Dott. Lorenzo Collini.

BEn me'l diceste, o Muse,
Che si volgeano in cielo alti pensieri
Per render pago il mondo;
E ben la fede de' miei detti alteri
Aprì i felici augurj
Ai dì nostri ai futuri:
Or me devoto e grato
Scorgete, o muse interpetri del Fato.

QUando d'Affrica sua schivo Anniballe
Crudo alunno del Padre, anzi di Marte
Fè sull'Alpe a Natura il grand'insulto,
E scese irato per l'ignoto calle
Nella d'Europa più beata parte,
Già non credetter le squarciate rupi
Del violato monte
Che vendicate l'onte
Tosto avria Scipio, e volto in riso il pianto,
E di Cattago intanto

Sul-

Sulle fortune altere
Dall' ali vincitrici
Dell' aquile guerriere
Pendea l' ultimo oltraggio
In funesta mercè del reo viaggio.
Or che aspetti non so, non so che agogni
Italia, eppur la veggio,
Quasi il destin rampogni
Che il più bel de' suoi dì tanto trattenne,
Rivolta all' Alpe che la fausta aurora
Co' primi raggi indora:
E dell' Etrusco cielo
Ecco infiammarsi i campi,
Ecco il soverchio lume
Delle Medicee stelle offusca i lampi.
Io non credea che tanto
Dal beato soggiorno
Curasser gl' immortali i casi nostri;
Or come fan ritorno
Sempre liete venture a questi lidi,
E di felici eventi
Come ordin lungo mena
A più lieti momenti?
Già troppo acceso Marte
Di risse e di lamenti empì la terra,
Già

Digitized by Google

Già troppo in ogni parte
Per parricida guerra
Sospira Europa de' suoi figli il sangue;
Nè cessa esempio di delitto ancora,
Nè ancor baldanza per delitti langue!
Ma noi da turbo agitator difese
E di natura il grido
L'Austriaco Giove intese
Che tutto ebbe disegno
Di serenar il mondo
E bandirne ire e sdegno.
Ei contra l'Asia spinto il gran cavallo
Dalla strage ritenne
E la pace mantenne,
In mezzo al suon di barbaro metallo;
Ei sul fellon Fiammingo
Che dimandò perdono
Il fulmine sospeso alfin depose,
E l'accolse clemente a piè del Trono;
Ei l'Ungarico augel, cui ricompose
L'antico nido, a volo alto sospinse
E all'offerto diadema il capo porse,
E la discordia estinse:
Orba madre si dolse Etruria intanto
Che di sue glorie ornarse

Vide

Digitized by Google

Vide estranio paese,
E al ciel ragion de' Figli suoi richiese.
Tosto de' cuori con Virtù soave
Amor diviso il regno,
Amor che basso segno
Coll' aureo stral non fere
Doppia facella di quel fuoco accese
Che muove in giro le fiammanti sfere
All' armonia superna:
Poi dalla man fraterna
Vso Imene a compir gioconde imprese
Quella ratto si prese;
E me de' nostri voti
Sulle lusinghe ardenti
Trasse in Regni remoti
Spettator di portenti,
Ove agli Austriaci amplessi
Su ricca prora spinse
Le Borbonie donzelle, e il nodo strinse;
Fè plauso Italia, e di Germania i gridi
Reser' eco di gioia, e in un momento
Suonaro i mari e i lidi
Di festoso concento;
L' amiche ninfe di Sebeto, e d' Arno
Sprezzati i salsi umori

Nel

Digitized by Google

Nel mar corsero pronte
Ad abbracciarse; nè l'amara Dori
Rispettò solo d'Aretusa il fonte.
Delle tue glorie il giro
Nò, non compisti allora,
O fortunata Flora,
Che ad esplorar l'alte cagion del vero
Vedesti i figli tuoi
Tutte correr le vie d'arte e d'ingegno.
Tu Patria a quei ch'oltre l'umano segno
Nell'aereo sentiero
Vago addentrar le deboli pupille
Di doppio vetro armolle, u' primo accolse
Di ripetuta luce
Le rapide scintille,
Che tolse il carro al Sole,
E il moto rese alla terrestre mole:
Tu Patria a quei che tele e marmi al paro
Mosse a vincer natura,
Che inalzò torri e mura
Di ricche moli ad eguagliar le stelle,
E figlio a tutte caro
Le industri alme Sorelle
Fin sull'ascrea pendice
Spiegò volo felice.

In

Digitized by Google

In Te del greco impero
Che a' feri segni dell' odrisia luna
Cesse iniqua fortuna
Volò Minerva a rinalzar il trono,
In voi la Dea scordosse,
O gloriose arene,
La cecropia ruina, e in voi perdono
Concesse a' Fati della spenta Atene.
Quì la più bella idea
Che colassù splendea
Respirò l' aure in pria;
Quì si nodrì FERNANDO
Del Patrio senno e crebbe
In braccio di Sofia.
FERNANDO ecco quì regna, e scesa in terra
A regnar seco, di corporeo velo
Virtù vestissi in lui; che più superba
Sede per la Virtù non v' era in cielo.

OR dovuta di carmi aurea ghirlanda
Di verità nel tempio
Io sacro a Voi; che me devoto e grato
Scorgeste, o Muse interpetri del Fato.

SO-

Digitized by Google

SONETTO

Del Capitano Caiaffa.

In verd' età, che più vivaci e desti
Petto infiamman real spirti guerrieri.
Di civil turbo e fulmini stranieri
Fremer d' Europa i lidi e i mar vedesti:

E condottier di stuoli ognor funesti
Stati a popoli iniqui, a Regi alteri,
Interminati bellici sentieri
Ingombrar di trofei potuto avresti;

Ma sù piagge, Signor, d'eccidj sparte
Di portar non curando orme nocenti,
Nè del destin de' regni arbitro farte,

Ricovri in questa, che i primi momenti
Di tua vita mirò, tranquilla parte,
Tue glorie a numerar co' suoi contenti.

Digitized by Google

SONETTO

Di Salomone Fiorentino.

Quando Augusto partì le man stendea
L'Etruria in volto scolorita, e mesta,
E a Lui con voce flebile dicea,
Se tu parti o Signor per me chi resta?

Tacendo Ei gja ove da guerra infesta
Nume liberator l'Istro il chiedea;
Ed intanto colei, che il duol molesta,
Consolava col guardo, e sorridea.

Grand' opre nel tacer volgon gli Eroi!
Con profondo sollecito consiglio
La pace all' Istro diè, Fernando a noi.

Etruria, Etruria omai serena il ciglio:
Che se ritorna il Padre ai regni suoi,
Nol perdi nò quando ti rende il Figlio.

CAN-

Digitized by Google

CANZONE

Dell' Avvoc. Rivani.

ALlor che dell' Etruria odono 'l nome
Là sul Permesso risuonar le Muse
Fansi più liete, e di coprir son use
Con più splendidi fior le sacre chiome,
Che aspettan sempre dalle Tosche rive
Ai lor Regni ridenti
L' amabil forme, e i fortunati eventi.
Quando 'l Cillenio volator veloce
Recò di Giove alle canore Figlie,
Ch' il buon Fernando 'l Tron d' Etruria ascese,
Dell' Apollinea voce,
Ch' all' ombra augusta degli eterni Allori
Canta onorando Vati, e Imperadori,
Tutta Elicona risuonar s' intese.
Giunse il suono all' Olimpo,
E infra l' erranti sfere
Fino le più severe
Si fecero più belle
Negl' armonici giri ancor le stelle.
Quando Giove d' insolit' armonia

Digitized by Google

Nelle rotanti sente
Lucide sfere il dolce suono altero,
Col temuto da lor sguardo possente
Chiama al Consiglio eterno
Vari di forza, e vari di costumi,
Sommi immortali Numi.
La inesorabil mano
Disarma di Saette,
E passano lontano
Dallo stellato Trono
Col fulmine e col tuono
Le celesti vendette.
Rideangli in volto dell' età future
Amabili venture;
Indi lascia l' Empiro e insiem con quelle
Ei volando dall' alto
Su le sacre degl' Inni aurate penne
Alle Spiagge Dircee Giove si tenne.
Figlie, Ei disse, mie Figlie,
Ben' è ragion, ch' oltre l' usato l' arte
Oggi movete de' canori studi,
Onde al Giovin Fernando
Su le Tebane incudi
Formar corone, e fregi.
Io prendo, o Muse, i suoi gran fatti egregi
Pren-

Digitized by Google

Prendo in cura con voi,
E con li Dei, che non mortal mercede
Danno in Cielo agli Eroi.
Giove stesso farà grata lusinga
Al gran pensier del Trono,
In cui con Temi al fianco
Siede colui, di che con Voi ragiono.
Impaziente anela
Il bel Genio Toscan sul gran momento;
Ecco a tergo ch' io sento
I corridor veloci
Dell' aurea età novella,
Che la Patria di Lui farà più bella.
Calca l' orme Paterne
Del magnanimo Cesare pietoso
Il Giovinetto Figlio
Emulo glorioso.
Volgete, o Muse, il ciglio
Sulle belle di Flora alme contrade
Di questa al comparir propizia etade.
Già gli animosi esempi
Muovonsi a gara, e palpita nel petto
Il ferreo cor degli empi,
E stan pensosi dei vicini affanni
I piccoli tiranni.

Ombra

Digitized by Google

Ombra sacra del Cigno
Primo Cantor degl' Uomini, e de' Numi,
Tu che sì larghi fiumi
Di nobilmente oscura
Fatidica armonia
Oltre 'l poter degl' anni inalzi ancora,
Tu dell' ingrata Flora
Col Divino parlar mantieni, e spandi
Miste coi vizi le virtù più grandi.
Deh sorgi, e canta con la dotta Cetra
La fastosa memoria di quel giorno
Che fecero ritorno
Alle sponde dell' Arno 'l Figlio, 'l Padre
Con la Sposa Real degna d' Impero.
Canta Cesare altero,
Che con sue Leggi da Sofia dettate
Volle all' Arno condur, qual Nume, pria
L' Auree stagion beate,
Poi con nobil consiglio
Della Toscana fè gran dono al Figlio.
Dal beato silenzio degli Dei
Alzò l' Ombra onorata il capo Augusto,
Indi volge scuotendo il suo vetusto
Venerabil sembiante
Al Genio di quel popolo nemico,
Che

Digitized by Google

Che dal petroso Fiesolano Atlante
Ne discese ab antico.
Deh vola o Genio, alle paterne mura,
Parla il gran Vate allora,
Vola in grembo di Flora,
E dille pur, che d'ogni mia sciagura
Scordo la rea memoria,
Ond' all' Italia fei sentire un giorno
Di lacrime cospersi
L'eterno suon de' più lugubri versi.
Oh Patria! Oh Giove! Oh Nume! Il Carme mio
Il Carme mio sia questo
Dell' Angelica Tuba,
Che colaggiù nel vivo mondo ancora
Ferocemente inspira
„ Parole di dolore, accenti d' ira.
Scuote l' antico Vate,
Non mai toccata, la celeste Lira.
Lungi, lungi, o profani,
I Pindarici Arcani
Son nebbia al volgo. Udite, sol per voi,
Genj dell' Arno è 'l suono
O sante Muse, poichè vostro sono,
Finchè l' Austriaco Germe,
Germe immortal d'Eroi

Terrà

Digitized by Google

Terrà d' Etruria 'l dolce freno e giusto,
Più ne promette eternità di gloria,
Che Giulio invitto, e 'l fortunato Augusto.
Riedi, o Genio, volando
A Lei che non mi fu Madre amorosa,
Dille che per Fernando
Dal pigro sonno sorga,
„ E omai la morta Poesia risorga.
Così Dante cantò su l' Arpa d' oro;
Poi delle Muse il Padre
Dal più sacrato alloro,
Che là verdeggi sul Castalio monte
Svelse un ramo immortale,
E alla Coppia Real cinse la Fronte.
Indi me chiama, e disse
Quella Cetra gentil, che Achille, e Ulisse
Cantò Dido, ed Enea,
A te consegno, o figlio.
Per lei, se mai la rea fortuna oltraggio
Non faccia al Vate, sol gli basta un raggio,
Prence, di Tua Clemenza,
Che allora in maggior Carmi
Ei canterá la tua pietade, o l' armi.

Sulla

Digitized by Google

Sulla Porta dell' ingresso leggevasi la seguente Inscrizione del Sig. Proposto Ferdinando Fossi Segretario di detta Accademia.

FERDINANDO III.
LEOPOLDI . II. CAESARIS . F.
PIO . FELICI . AVGVSTO
QVDOD
CARISSIMI . PARENTIS . BENEFICIO
M. E. D. RENVNCIATVS
CVM . LECTISSIMA . CONIVGE
ALOYSIA . M. BORBONIA
FERDINANDO IIII.
UTRIVSQVE . SICILIAE . REGIS . F.
FLORENTIAM . ADVENERIT
UT
PRAESENTIA . SVA
PATRIO . SIBI . PRAEPOSITO
SPLENDORE . ET . DIGNITATE
TYRRHENOS . POPVLOS . FORTVNET . ET . BEET
FLORENTINA . ACADEMIA
SOLEMNIA . MVSARUM . PRAECONIA
LVBENS . MERITOQVE . CONSECRAT.

La

Digitized by Google

La sera del 6. Maggio fu fatta grande illuminazione nel Teatro degli Intrepidi, detto la Palla a Corda; ed il Dramma in Musica fu preceduto da un Prologo con cori allusivi alla prefata Esaltazione al Trono, e fu onorato dalla presenza dei nostri RR. Sovrani, e Arciduchi. Ancora quest' Accademia dei Nobili diede alla stessa contemplazione una magnifica Festa di ballo nel loro Casino la sera del 7. essendosi i RR. Personaggi divertiti ballando, e conversando colla loro solita affabilità.

Vollero ancora le seguenti quattro Accademie fare qualche dimostrazione, come appresso; la sera del dì 8. gli Accademici della Pergola diedero una Festa di ballo, ove si combinò la più brillante Compagnia di Nobili, e Cittadini, oltre un numero grande di Maschere. I Coreofili diedero una Festa di ballo, non solo nelle sale, e stanze solite, ma ancora nel Cortile vagamente adornato, perchè maggior Popolo avesse luogo di godere. La sera del dì 13. dagli Accademici Infuocati del Teatro del Cocomero fu data altra sontuosa Festa di

ballo,

Digitized by Google

ballo, e giuoco. E similmente dall' Accademia degli Armonici situata in Porta Rossa fu dato un Trattenimento di suono, e di canto; e quindi per una grata metamorfosi si cangiò in un momento nella più ridente Festa di ballo, che riuscì di sorpresa comune. Tutte le suddette Feste incontrarono il pieno gradimento delle LL. AA. RR. il Granduca, e Arciduchi Fratelli, non essendovi intervenuta la nostra R. Sovrana per essere incomodata per un leggiero sforzo di un piede. Le suddette Accademie animate dalla più plausibile gara di attacco, e stima per sì adorabili Principi procurarono che le suddette respettive Feste riuscissero vaghe oltre modo, e magnifiche.

La mattina del 16. fecero di quì partenza S. M. C. e i RR. Arciduchi, e S. A. S. il Principe di Lictenstein dirigendosi a Mantova. E l' amorevole nostro R. Sovrano colla maggior sensibilità si portò ad accompagnare l' Augusto Genitore, e RR. Fratelli sino a Bologna, e di là per la strada di Modena ritornò a Firenze, essendo pas-

sato

Digitized by Google

sato per Pistoja, e Prato, dai popoli delle quali Città fu ricevuto col maggior trasporto di venerazione, e di affetto, avendoli colla Sua presenza consolati.

La mattina del 29. Marzo il Senato Fiorentino, e gli Auditori della Ruota, e del Magistrato Supremo in pubblica forma si portarono al R. Palazzo di Residenza per umiliare il loro rispettoso omaggio a S. A. R. che si compiacque di riceverli con somma affabilità, e benigna accoglienza.

S. A. R. essendosi determinato di fare il pubblico Ingresso, e prendere il formale possesso la mattina del 24. Giugno, giorno dedicato al nostro Protettore della Città, ed in seguito per effetto del R. magnanimo cuore volendo dare alla Nazione un attestato della più affabile amorevolezza, ordinò, che a spese del suo R. Erario si dassero nei giorni 3. 4. 5. Luglio diverse feste nella sua spaziosa tenuta delle Cascine in vicinanza della Città, come si dirà in appresso. Volle però il Religioso Sovrano, che alle meditate Feste precedesse un pubblico e solenne ringraziamento nel 19. Giugno all' Ente

Su-

Digitized by Google

Supremo per il suo avvenimento al Trono della Toscana. Infatti mediante l'attiva assistenza, e capacità del Sig. Cav. Pietro Pannilini provveditore dell'Opera di questa Metropolitana, e l'assistenza, e buon gusto dell' Ingegnere Sig. Giuseppe Manetti fu questo vastissimo Tempio nel corso di 7. giorni adornato colla maggior vaghezza, e maestà essendo stati coll' ordine il più inteso simetricamente disposti gli Arazzi, i Setini, le Lumiere, le Ventole, i Viticci, che cosa più bella non potea vedersi. Nel vasto Coro ricorrevano l'Architettura diversi ordini di lumi, e sopra il quale facevano il maggiore sfoggio di luce numerose lumiere, essendo il detto Coro apparato con galloni, e Armellini; come pure erano in egual modo ornati i grandiosi Archi delle Navate di detto Tempio. Nella facciata sulla porta principale fu collocato lo Stemma Reale con diverse figure emblemiche, ed iscrizione, e con grandioso ornato di velluto, e armellini, e festoni. Seimila furono le candele di cera che arsero in tale Sacra Funzione.

Nel dopo pranzo del suddetto giorno 19. fis-

Digitized by Google

fissato per questo solenne Te Deum si schierò un Battaglione sulla Piazza del Duomo. Il concorso fu immenso, e per ovviare agli sconcerti, era stato con avviso pubblico ordinato che le Carrozze avessero l' accesso nella detta Piazza da tutte le strade eccettuate quelle del Cocomero, e dei Martelli, potendo quindi riunirsi dalla parte della Canonica, e dietro al Duomo, e dopo ricevuti i respettivi Padroni andarsene per tutte le strade. La porta principale fu riservata d' ingresso alla R. Corte, Ministri Esteri, e Magistrature. La Porta detta della Canonica servì d' ingresso alla Nobiltà, e l'altra opposta fu destinata per la Cittadinanza. E per le 2. laterali, e le 2. della facciata fu dato l'ingresso al restante del Popolo. S. A. R. giunse verso le ore 6. in superba muta a 6. Cavalli preceduta da altre due colle Cariche di Corte, e Ciamberlani. Al suo ingresso fu dato principio alla scelta musica, ed alla tenera, e devota cerimonia eseguita da questo zelantissimo nostro Monsignore Arcivescovo Martini Pontificalmente vestito. V'intervenne nella maggior gala questa Nobil-

Digitized by Google

biltà, e vi assisterono diversi Ministri Esteri, cioè Monsig. Luigi Ruffo Nunzio Pontificio; S. Eccell. il Sig. Francesco Salinas Ministro Plenipotenziario per S. M. Cattolica: S. E. Milord Hervey Inviato Straordinario di S. M. Brittannica: S. E. il Marchese Brancaleone D'Oria Inviato straordinario della Repubblica di Genova, ed il Segretario Regio di Legazione delle Loro Maestà Siciliane. All'intuonarsi il *Te Deum*, la Truppa squadronata sulla Piazza fece la triplice scarica della moschetteria, alla quale successe la salva dell' Artiglierìa di questa Fortezza di Belvedere. Tutto il concorso Popolo acclamando i nostri amabili Sovrani, porse le più fervorose preghiere al Cielo per la loro conservazione.

In tale occasione S. A. R. si compiacque di far distribuire abbondantissime elemosine sì in denaro, che in pane a tutte le Famiglie bisognose, come pure una cospicua somma ai Poveri della Congreg. di S. Gio. Batt., ed a quelli dei Buonomini di S. Martino con ordine, che si assistessero specialmente le civili Fami-

mi-

miglie alle quali non è permesso di andare questuando per la Città.

Eccoci giunti alla mattina del 24. Giugno, destinata per il Solenne Ingresso di S. A. R. giorno memorabile, che forma una grand' epoca di felicità per la Toscana, avendo preso il formale Possesso della medesima il più adorabile tra i Monarchi. Laonde si darà di tale Ingresso il seguente dettaglio.

Sua Altezza Reale dal Palazzo di Residenza passando per il contiguo Giardino di Boboli uscì per la porta segreta, che dal medesimo Giardino mette nello stradone detto della Pace, donde fu dato principio alla funzione col seguente Regolamento. Due Battistrada a Cavallo. I Cavalli di rispetto degli Ufiziali dei Dragoni. I Servitori degli Ufiziali de' Dragoni con loro livree di gala. Un Distaccamento di Dragoni. Due Corrieri di Gabinetto. I Cavalli di maneggio degli Ufiziali della Guardia del Corpo. I Servitori degli Ufiziali della Guardia del Corpo con loro livree di gala. Un Ufiziale a cavallo delle Reali Scuderie. Otto Cavalli di rispetto delle Reali Scu-

Digitized by Google

Scuderie con otto Parafrenieri a piedi per condurre i detti Cavalli. Le Livree di Corte. Gli Ufiziali delle Reali Scuderie, cioè il Maestro delle Carrozze, il Guardaroba, ed i due Ajuti del Maestro di Stalla, gli Ufiziali della Real Corte. Gli Ufiziali di Camera. I Capi dei Dipartimenti di Corte, cioè Segretario Regio, Computista generale, Maestro della Real Casa, e primo Guardaroba. Trombe, Timpani della Guardia del Corpo. I due Furieri. S. A. R. Il Serenissimo Gran-duca a Cavallo, con i due Cavallerizzi a piedi, che uno alla destra, e l'altro alla sinistra. Sedici Guardie del Corpo a Cavallo con loro Ufiziali. Un Battistrada. Una Muta col Maggior Domo Maggiore della Real Sovrana, con due Staffieri alli Sportelli. Una Muta per la R. Sovrana, e due Ufiziali alli Sportelli, dietro ai quali due Staffieri. Quattro Guardie del Corpo. Due Mute per le Dame di Corte con quattro Staffieri alli Sportelli, cioè due per ciascheduna. Una Muta di rispetto con due Staffieri alli Sportelli. Le Guardie a piedi fecero ala a tutto il Corteggio. Giunta la R. A. S. alla Porta Romana fu salutata

 dalla

Digitized by Google

dalla Fortezza con 101. colpi di Cannone.

Dalla Porta S. Pier Gattolino sino alla Loggia dei Lanzi, prendendo per Borgo S. Piero in Gattolino, Via Maggio, Ponte a'S. Trinita, lungo l'Arno, dagli Archibusieri, ed entrando sotto gli Ufizj per l'Arco principale fu tenuto il seguente ordine:

Due Battistrada a cavallo. I Cavalli di rispetto degli Ufiziali dei Dragoni con loro livree di gala. Un distaccamento di Dragoni. Due Corrieri di Gabinetto. I Cavalli di maneggio degli Ufiziali della Guardia del Corpo. I Servitori degli Ufiziali della Guardia suddetta con loro livree di gala. Un Ufiziale a cavallo delle Reali Scuderie. Cavalli di rispetto delle Reali Scuderie con i suoi Parafrenieri a piedi per condurre i detti Cavalli. I servitori dei Ciamberlani. I Servitori dei Consiglieri. I Servitori delle Cariche di Corte. Le Livree di Corte. I quattro Ufiziali di Scuderia. Gli Ufiziali di Corte. Gli Ufiziali di Camera. I Capi dei Dipartimenti di Corte. I Paggi. I loro Precettori. Trombe e Timpani della Guardia del Corpo. I Furieri di Camera. I Ciamberlani. I Consiglieri di Stato. Le Cariche di Corte.

S.

Digitized by Google

S. A. R. il Sereniss. Gran-Duca a Cavallo. Il Cavallerizzo Maggiore S. E. il Sig. Duca Don Lorenzo Strozzi alla staffa destra, e il Vice Gran Ciamberlano Sig. Senat. Cav. Angiolo Pasquali alla staffa sinistra. I due Cavallerizzi in distanza. Sedici Guardie del Corpo. Un Battistrada con livrea di gala. Una muta col Maggior Domo Maggiore della R. Sovrana S. E. il Sig. Marchese Roberto Capponi Consigliere Intimo di Stato con due Staffieri di Corte alli Sportelli. Una Muta entrovi la R. Sovrana e S. E. la Sig. Duchessa Laura Salviati vedova d' Atri Dama Maggiore. Due Paggi allo sportello a piedi prima delli Ufiziali delle Reali Scuderie, dietro ai quali due Staffieri in distanza. Quattro Guardie del Corpo dietro la Carrozza della R. Sovrana. Due Mute per le Dame di Corte con due Staffieri per ciascheduna alli sportelli. Le Guardie a piedi fecero ala al Convoio, che fu chiuso da un distaccamento di Dragoni Tedeschi.

Avean preceduto di circa mezz'ora il predetto Treno il Maggior Domo Maggiore S. E. il Sig. Consigliere Intimo di Stato Marchese

Digitized by Google

Federigo Manfredini Generale nell' Armate di S. M. I. ec., e l' Amministrator Generale della R. Corona S. E. il Sig. Consigliere Senatore Cavalier Luigi Bartolini. Questi ebbero l'onore di venire ad incontrare l'A. S. R. e condurla sotto il Trono, collocato nella Loggia de' Lanzi, essendo le prefate Eccellenze restate a destra del Trono; e i Consiglieri di Stato, e i Ciamberlani si collocarono alla sinistra del medesimo col Cavallerizzo Maggiore, Gran Ciamberlano, e le Magistrature. Quando il R. Sovrano smontò da cavallo, la R. Sposa unitamente al suo Corteggio seguitando dalla Posta Vecchia andò a smontare alla Retroporta di Palazzo Vecchio, ove erano a riceverla tutte le Dame di Corte, per andare sul Terrazzino che guarda la Piazza. Al collocarsi sul Trono S. A. R fu fatta altra salva di 101. colpi di cannone.

S. A. R. avendo determinato che seguisse in detto giorno la conferma del Possesso, e la rinnovazione del Giuramento vi ebbe luogo ancora l'Avvocato Regio con il Notaro delle Riformagioni, ed il Cerimoniere della Religione di S. Stefano, per presentare l'E-

van-

Digitized by Google

vangelio ai Senatori, e al Magistrato Civico per il Giuramento. Questa Funzione precedè l'altra dei soliti omaggi; e con la possibile brevità fu eseguita sul metodo medesimo del Possesso preso da S. E. il Sig. Consig. Intimo di Stato ec. Senator Cav. Antonio Serristori nel Salone di Palazzo Vecchio. I Testimonj a quest' Atto furono i Nobili Sigg. Marchese Lorenzo Niccolini, Marchese Girolamo Bartolommei, Marchese Giuseppe Riccardi, Marchese Tommaso Salviati, Marchese Ferdinando Tempi, Cav. Amerigo Antinori, e Silvestro Aldobrandini Ciamberlani, i quali stiedero in linea alla parte destra del Trono. Fatto il Giuramento, ciaschedun Senatore si portò al bacio della mano di S. A. R., e la Magistratura Civica a quello della Real Veste.

Compita la suddetta Funzione, si passò secondo il costume del giorno di S. Giovanni al ricevimento dei consueti segnali di omaggio previa la lettura dell' Editto che un pubblico Banditore suol leggere, mediante il quale sono intimati tutti i rappresentanti delle Città, Terre, e Castelli, Feudi ec.

del

Digitized by Google

del Granducato, a prestar la dovuta obbedienza recognizione, e censo. I medesimi dopo d'essersi umiliati avanti il Trono proseguirono il loro viaggio.

Quindi si vide il detto Treno partire dalla Loggia dei Lanzi fino a S. Giov. per le consuete strade. Due Battistrada. I Cavalli di rispetto degli Ufiziali dei Dragoni. Servitori degli Ufiziali dei Dragoni. Il Corpo dei Dragoni. La Banda Militare. L'Infanteria. I Corrieri di Gabinetto. I Cavalli di rispetto degli Ufiziali della Guardia del Corpo. I Servitori di detti Ufiziali con loro livree di Gala. Un Ufiziale di Scuderia con i Cavalli di rispetto, l'ultimo de'quali era quello sopra cui S. A. il nostro Reale Sovrano avea fatto il solenne Ingresso fino alla Loggia dei Lanzi. Le Livree della Nobiltà, dei Ciamberlani, e delle Cariche di Corte. Le Livree di Corte. Gli Ufiziali della Reale Scuderia. Gli Ufiziali di Corte. Gli Ufiziali di Camera. I quattro Capi dei Dipartimenti di Corte mentovati. Trombe e Timpani della Guardia del Corpo. La Nobiltà, i Magistrati, il Magistrato Supremo, i Furieri, i Paggi, e i

loro

Digitized by Google

loro Precettori. I Ciamberlani, i Consiglieri, e le Cariche di Corte; e quindi S. A. R. il Serenissimo Gran-Duca a piedi. S. A. R. la Serenissima Gran-Duchessa, che nel passaggio si riunì con il suo seguito al Gran-Duca dalla retroporta di Palazzo Vecchio. Le Dame di Corte. Le Guardie del Corpo. Un Corpo d'Infanteria, un Distaccamento di Dragoni Tedeschi, e 5. Mute chiusero il convoio.

Avanti il maestoso Altare d' Argento di San Giovanni fatta l'Offerta, e devota Orazione, si restituirono verso le ore undici le LL. Altezze Reali al Palazzo di residenza, tenendo il Treno lo stesso ordine come avea già praticato dalla Porta San Piero Gattolino sino alla Loggia de' Lanzi. Il Maggior Domo Maggiore, e l'Amministratore Generale entrarono nella Muta del Maggior Domo Maggiore della Real Sovrana. Entrate le Loro Altezze Reali nel Palazzo di Residenza, fu replicata la terza Salva di 101. colpi di Cannone.

Essendo stata coniata in questa Zecca una considerabile somma delle prime due monete coll'effigie del nostro Real Sovrano della va-

luta

Digitized by Google

luta di due paoli, e di un paolo, ordinò per compimento della solenne cerimonia che all'ultimo colpo di cannone si gettasse dalle finestre di Palazzo Vecchio al Popolo. Questa elargità prova sempre più la magnificenza e i più caritatevoli sentimenti coi quali il nostro beneficentissimo Sovrano si palesò nell'aurora per dir così del suo Regno, spargendo i suoi primi coniati metalli a sollievo dei poveri sudditi.

Restituitesi le LL. AA. RR. come si è detto al Palazzo di Residenza fu ivi tenuto un brillante circolo, e quindi fu dato uno splendido convito di 60. coperte, a cui sederono i Ministri Esteri, Cariche di Corte, e primaria Nobiltà.

In tal fausta circostanza si compiacque S. A. R. d'inalzare al grado di Senatori i Signori Cav. Priore Niccolò Antinori, Marchese Vincenzio Nasi Alamanni, Cav. Aldobrando Altoviti, Francesco Mormorai, Balì Marco Martelli, e Marchese Girolamo Bartolommei. E al grado di Ciamberlano i Signori Senator Cav. Giulio Mozzi, Cav. Francesco Alamanno Pazzi, Marchese

Digitized by Google

chese Francesco Ubaldo Ferroni, Cav. Averardo Serristori, Filippo Serristori, Cav. Giovanni Alessandri, Filippo Guadagni, Francesco Martini, Cav. Vincenzio Lante Marche Giov. Bali Andrea Bourbon del Monte, March. Cav. Filippo Ghilisieri, Cavaliere Gio. Gastone Borghesi, Cav. Giulio Gori Pannilini, Ranieri Lorenzani, Ambrogio Cellesi, Lelio Rospigliosi, Cav. Vittorio Fossombroni, Cav. Antonio Albergotti, March. Giacinto Malaspina da Mulazzo, e Cav. Gio. Francesco Mastiani.

Furono inoltre ammesse al grado delle Dame della R. Corte le Signore, Marchese Maddalena Capponi nata Frescobaldi, Lucrezia Serristori nata Pucci, Maria Ortenzia Riccardi nata Vernaccia, Maria Luisa Ferroni nata Buon del Monte, e Maria Siminetti nata Masetti.

Volle inoltre, che tale epoca fosse contrassegnata da altri tratti di beneficenza, che decidessero sempre più dell'animo grande del R. Sovrano, accordando diverse gratificazioni a molti benemeriti impiegati, e graziando una quantità di suppliche.

Nel

Digitized by Google

Essendoci pervenuti diversi Sonetti fatti per questo solenne Ingresso, crediamo di riportarli per corredo di queste Memorie.

SONETTO

DEL DOTTOR FRANCESCO LAMBARDI.

Vieni, o PRENCE immortal: Questa è la Sede,
Ove si assise altro Fernando un giorno:
Questa è la Patria Tua, questo è il soggiorno
Ove nascesti, e nascerà l'Erede.

Gli Omaggi accetta, e genuflessa al Piede
L'Etruria accogli festeggiante intorno,
E il tuo bel Cuor di mille pregj adorno
Riceva i pegni d'incorrotta fede.

Vieni, o GIUDICE giusto, e se gl'insani
Nostri deliri adotteran l'errore
Usa di Tua Pietà su i falli umani.

Vieni, o tenero PADRE, e se l'Amore
Roma vantò dei Titi, e dei Trajani,
Regno più dolce è dei tuoi Figli il cuore.

SO-

Digitized by Google

SONETTO

Dell' Abate M. Piermei.

Ecco Fernando sù Destriero aurato
Alla bella Città rivolge il piede:
E il Genio Etrusco, che gli viene a lato,
Per man lo guida alla Regal sua Sede.

Pallade è seco, e con lo scudo alzato
Sostegno alle bell' Arti implora, e chiede,
Seco è la Pace, e al Crin d' Oliva ornato
Depon barbaro Marte Allori, e Prede.

Alata Dea, che su'i gran Numi impera,
Dà fiato a tromba, e ovunque porta il vanto
Del caro Prence, e della pompa altera:

Themi scesa dal Ciel gli addita intanto
Il Tempio della Gloria, ov' ella spera
Vederlo un giorno a'suoi grand'Avi accanto.

Digitized by Google

SONETTO

Di Modesto Rastrelli.

Cesare allor, che dall' avito Impero
Fece in Fernando a noi l'Augusto Dono,
Il ferreo Dio non cinse il crin guerriero,
Ma Pace, e Amor segnar le vie del Trono.

Vieni, Etruria dicea, sul mio sentiero,
Fra i Genj illustri, che in tua guardia or sono
Tu l' immagine siei d' ogni pensiero,
Vive ogni alma per Te, per Te ragiono,

Cesare udilla; e dal Real soggiorno
Sorger si vide la propizia Aurora,
Fausta luce a recar un sì bel giosno.

Così Fernando la sua Patria onora;
Così lo stuol, che gli fu plauso intorno,
Padre l' accoglie, e Protettor l' implora.

SO-

Digitized by Google

SONETTO

Di F. M. D. P.

Sorge il nostro a illustrar Tosco Orizzonte
Novello sol che lieti dì rimena:
Ride la Terra, il Ciel, l'Onda Tirrena;
Ah! non fia mai, che si bel sol tramonte!

Questo di Vital fuoco immenso fonte,
Luce promette stabile, e serena:
Che non lice sperar? se nato appena
Cinta d'eccelsi pregi ha già la fronte.

Fernando è in Soglio; Egli è che brilla: eletto
Stuolo d'alme Virtù, de' suoi l'amore,
Son le faci onde splende il regal Tetto.

Oh dolce idea d' antico Rè Pastore!
Il men di sua grandezza è il Regio aspetto
Maggior di sua Corona è il suo bel core,

Nel

Digitized by Google

Nel dopo pranzo di detto giorno dedicato alle glorie del Santo Protettore della nostra Città fu lo spettacolo della corsa dei Cavalli, e ricevè il premio di 50. Rusponi il Colonnello Cerretani, padrone del Cavallo che restò vincitore.

Nel 1. Luglio fu dato lo spettacolo della corsa de' 4. Cocchi sulla Piazza di S. M. Novella che dovea darsi nel 23. Giugno, essendo restato vincitore il Cocchio colla divisa celeste. La sera fu data una superba Festa di Ballo dai Coreofili a contemplazione della Reale Sovrana, che atteso il da Lei sofferto incomodo, non avea potuto godere la precedente Festa, allorchè la nostra Città si trovava onorata dalla presenza di S. M. I., e dei RR. Arciduchi. Era stato nella mattina inalzato lo Stemma Granducale, attesa la graziosa protezione che il nostro Real Sovrano si era compiaciuto accordare a detta illustre Accademia. Vi fu dispensata una Cantata in stampa allusiva alla recuperata salute della nostra R. Sovrana, del Cav. Don Vincenzio Lante uno degli Accademici.

Es-

Digitized by Google

Essendo state le volontarie contribuzioni delle descritte Feste degli Ufizj, e della Piazza eç., maggiori della somma che per le medesime abbisognò, sebbene state fatte con splendidezza, fu dai Deputati delle medesime, che si diedero in tale occasione la maggior premura, fatto sapere al Pubblico, che previa l'annuenza Sovrana sarebbe stata data una Festa di Ballo gratis con ingresso alle Maschere nel Regio Teatro della Pergola la sera del 2. Luglio; ed il restante del denaro era stato destinato per la collazione di 54. Doti di 15. scudi, e alla prima, ed ultima estratta di 20. a povere ragazze native, o domiciliate almeno da 10. anni in Firenze prive dei genitori; intendendosi per orfane ancor quelle, che dopo la morte dei respettivi genitori le loro madri fossero passate a seconde nozze. E per accrescere sempre più gli spettacoli nei Prati delle RR. Cascine fu destinata l'estrazione la mattina del 4. Luglio, come in appresso si dirà.

La Festa suddetta di Ballo del 2. Luglio riuscì oltre ogni espettativa bellissima per i

va-

Digitized by Google

vaghi e ricchi abbigliamenti con i quali tanto in maschera, che fuori di maschera, comparve il bel sesso, quanto per il concorso della primaria Nobiltà sì Estera che Nazionale, e del fiore della Cittadinanza. Ma quello che formò il più bello della Festa fu la presenza dei nostri amabilissimi Sovrani, che ebbero la compiacenza di trattenervisi diverse ore.

E' tempo di passare a descrivere le grandiose Feste che furono date nella R. Tenuta delle Cascine dal munificentissimo Nostro R. Sovrano nei giorni 3. 4. 5. del presente Luglio.

La Tenuta delle Reali Cascine, che uscendo per la Porta al Prato si trova sulla sinistra a piccola distanza dalla Città di Firenze, fu il luogo prescelto da S. A. R per le pubbliche Feste di gioja destinate nei surriferiti 3. 4. e 5. di Luglio, essendo stato eletto per primo Direttore di questi spettacoli l'abile Architetto Sig. Giuseppe Manetti sotto gli ordini di S. E. il Sig. Amministratore del Patrimonio della Corona Senatore Cav. Consigliere Luigi Bartolini, e del Sig. Giuliano

Digitized by Google

liano Leonetti Direttore di questo R. Scrittojo delle Fabbriche. Si appella l' Isola delle Cascine, essendo situato questo ferace terreno tra il Fiume Arno, ed il Fosso Reale che va a riunirsi dopo qualche tratto coll' Arno medesimo. La situazione non può essere più amena: la vicinanza della Capitale: le spaziose praterìe spalleggiate dalla parte del Fiume da un lungo ora meno, ora più folto salvatico, non tanto per difendere il ben pasciuto armento dagli estivi ardori, quanto per servire colle sue intrecciate macchie di pacifico albergo alle timide Lepri, e agli amorosi Fagiani: deliziosi parterre: lunghi, eguali, ed ombreggianti viali: ameni ricetti, diverse rurali abitazioni coi loro annessi simetricamente disposte: e finalmente un Casino per riposo della R. Corte, fattovi fabbricare da S. M. l'Augustissimo Genitore del nostro amabilissimo Real Sovrano; e che risiede nel più bel punto di amenità, formano il complesso di questo fortunato soggiorno. Questo ci offre anche nelle giornate più rigide dell' inverno una ridente Primavera per la permanente verdura, portandovisi per pia-

Digitized by Google

cevol diporto specialmente nei giorni festivi il popolo Fiorentino.

La Reale Palazzina era fiancheggiata a qualche distanza da due artificiali gallerie tutte coperte a colonnati di una elegante e svelta struttura, ed ornate con festoni, arabeschi, e ricchi specchi. Dietro il detto Casino Reale eravi stato costruito artificialmente un vasto Salone per una pubblica Danza sembrando far parte del suddetto Palazzo.

Questo Salone era stato ridotto a perfezione con ben inteso ornato di Specchi, Lumiere, Setini, e Fiorami con ottimo gusto e delicatezza. Tutti gli adiacenti Prati, e Stradoni furono destinati, ed occupati da queste Feste, onde sembrava questo luogo l'incantato soggiorno del piacere. Onde credo pregio dell'Opera l'incominciare la descrizione di questi divertimenti, ai quali alle ore 4. pomeridiane del giorno 3, fu dato principio.

Nei primi 3. Prati lungo lo Stradone principale detto dei Pini, tra mezzo ai quali risiede la Casa del Capo-Guardia, era il divertimento di alcuni giuochi nazionali. Consistevano questi nel giuoco del Beccalaglio, in quello

Digitized by Google

quello detto lo scarica Barili, e nell'altro detto del Cecco, essendo stati fatti recipienti steccati, e ciascuno di detti giuochi essendo rallegrato da un'orchestra di Suonatori. Per evitare i tumulti vi erauo stati impostati diversi picchetti di truppe, e ad ogni divertimento era stato deputato un assistente, o Direttore; al primo divertimento il Sig. Giuseppe Fedi, al secondo il Sig. Antonio Ammannati, al terzo il Sig. Gius Vettori.

Nel Prato detto la Palazzina vi era stato eretto sulla sinistra venendo da Firenze un comodo palco per un Ciarlatano, o Saltambanco, che nel tempo che dava alcuni spettacoli di giuochi, forze, e Commedie di Burattini, andava smerciando i suoi decantati innocenti balsami, e cerotti a discretissimo prezzo, essendo però obbligato ad estrarre gratuitamente i denti ai poveri, che ne avevan bisogno, ricompensato assai bene per questa opera di pietà dalla Manificenza Sovrana.

Sul principio di detto Prato presso lo Stradone eravi il giuoco dell' Altalena, ove in una Barca ondeggiante adagiandosi quattro persone si divertivano. Dalla parte opposta

Digitized by Google

presso la Palazzina ci era stata costruita un' ingegnosa macchina detta la Ghenguette, simile ad un arcolaio, o rota, mediante la quale 4. uomini alla volta con moto verticale andavano girando sedenti ciascuno sopra una sedia. Invigilarono al primo il Sig. Andrea del Badia, al secondo il Sig. Michele Micheli, al terzo il Sig. Leopoldo Manetti. Un numero di Tende, e Padiglioni ornavano questo Prato dalla parte del Bosco. Tra i comodi Padiglioni stativi eretti a spese di diverse Famiglie, e Società, ce ne fu uno fatto erigere da questo Sig. Gaetano Cambiagi Stampator Granducale, in cui fece trasportare una quantità di casse di diversi Caratteri, ed un Torchio, essendo state stampate, e gratuitamente dispensate diverse cose, che portano la data del Prato delle Cascine, facendo ciò epoca nei fasti Tipografici, il che incontrò la benigna approvazione di S. A. R. che colla sua R. presenza si compiacque di onorar detta Tenda nel tempo che si stampava.

Nel Prato detto del Quercione eravi stato fatto un doppio steccato in tondo formando una spaziosa strada per la corsa, e nel mezzo

un

Digitized by Google

un grandioso anfiteatro. Nel centro del medesimo alzavasi in un parallellogrammo a guisa di augusto Tempio in forma quadrilatera aperto per tutte le parti, con svelti, ed eleganti pilastri, e del più raffinato modello, e con vaghe ringhiere il gran palco destinato per i RR. Sovrani, e Nobiltà Gareggiava l'eleganza dell' architettura colla delicatezza dell' ornato. Dall' una e dall' altra parte del detto palco erano ad eguale distanza due orchestre circolari, ed a gradinate, mediante le sinfonie delle quali restava il popolo invitato all' allegria. Quindi dall' una e dall' altra parte per il luogo del Prato erano due Templi rotondi aperti da tutte le parti col cielo a padiglione sostenuto da altissime abetelle ornate di fiorami, e di arabeschi, nei quali vi era il divertimento della Giostra, ove quattro persone alla volta che 2. sopra ben sellati cavalli, e 2. sopra le sedie si cimentavano per riportar l' onor d' infilar il primo di loro colla lancia il numero di 12. campanelle, presedendovi i Signori Giovanni Paolini, e Giuseppe Borghigiani con diversi aiuti. Gli avanzi ritrovati dell' Ercolano sommini-

stra-

Digitized by Google

strarono all' abile Architetto l'idea di queste bellissime costruzioni.

Sulla destra di questo Prato presso lo Stradone eravi un comodo marciapiede con regolari gradinate, e sedili, ove la gente premunita di certi biglietti che furono dispensati dal R. Scrittoio delle Possessioni, e dal Commendator Pazzi poterono in quei tre giorni godere le Feste. Dalla parte opposta lungo il Bosco erano nella più bella odinanza stati inalzati diversi Padiglioni, e Tende per tutto quel vasto tratto (1), il che produceva la più graziosa veduta, nel tempo istesso che si ammirava la magnificenza di questi apparati.

Venti comode Gondolette coi respettivi Barcaroli in abiti eguali ed assai galanti furono destinate dal Generoso Principe per quelle comitive che avessero avuto il piacere di andare a diporto per il Fiume al suono di baccanali istrumenti, essendo stata affidata la soprintendenza ai Signori Angelo Madioni, Giov. Salucci, e Ignazio Cusman.

Verso

(1) I Padiglioni stati eretti nei diversi Prati ascesero al numero di 145.

Digitized by Google

Verso le ore 6. pomeridiane incominciò il passeggio delle numerose Carrozze entro il segnato circo del Prato del Quercione. Essendosi portate le LL. AA. RR. nel loro Padiglione col seguito della Corte, e primaria Nobiltà, e alle ore 7. e mezzo, ritiratesi le Carrozze, seguì la Corsa di 13. Cavalli avendo riportato, quello che dopo tre girate restò vincitore il premio di 30. zecchini, e il secondo di 10.

Era costruita sul parterre dirimpetto al R. Casino tra mezzo ai due seguenti Prati detti del Quercione, e della Palazzina una gran Macchina rappresentante il Monte Vesuvio.

Per imitare al naturale più che fosse possibile quello spaventoso Vulcano, tutto il giorno si era veduto uscire dalla sua alta voragine un denso fumo foriero della vicina eruzione. Non fu tralasciata neppure l'artefatta casetta del devoto Romito che è situata circa la metà del dorso di detto monte.

Sull' apparir della sera si vide vagamente illuminata a globi di vetro la facciata del R. campestre soggiorno unitamente agli arti-

fi-

Digitized by Google

ficiali Loggiati, che gli facevano ala; come pure il Padiglione Reale, e tutti gli altri Templi, le gradinate di diversi parterre, e i numerosi Padiglioni, e Tende colle respettive loro illuminazioni tennero lontane le tenebre della notte.

Con una maestra previdenza si lasciò senza lume quel tratto di terreno ove torreggiava il Vulcano, affinchè campeggiandovi l'artefatta eruzione potessero esser meglio godute le intense fiamme che divampando dall' alto voraginoso speco con interrotte esplosioni di globi del più denso fumo producevano rilucenti striscie simili all' infuocata lava. Il tutto eseguito con fuochi artificiali diede la più chiara idea delle vere eruzioni di quel Vulcano che sovente conturba gli Abitanti del bel Sebeto, Paese a noi troppo caro per averci fatto il prezioso dono di due consecutive amabili Sovrane.

Se restarono con questo spettacolo terminati i divertimenti pubblici di questo giorno, non ebbero però termine il trasporto, ed il brio del Popolo concorsovi, mentre allegre numerose comitive, e Famiglie diverse col-

Digitized by Google

collocatesi a lauta cena, ed altre portandosi a diporto per l' ameno soggiorno, e parte riprendendo la strada per le respettive abitazioni consumarono buona parte della notte.

Si diede principio, oltre i soliti campestri sollazzi, alla seguente giornata coll' estrazione delle Doti. Furono in un' urna posti i nomi di quelle Ragazze che aveano gli opportuni requisiti. In un' altra vi fu posto un numero di polizze bianche, ed un numero di premiate, due però di meno dei nomi imborsati, mentre alla prima, e all' ultima fu destinata la dote di 20. Scudi. L' estrazione fu fatta tra le 8. e le 9. ore. Cinquantaquattro furono felicitate dal detto sussidio dotale, potendo servire tanto per maritarsi, che per vestirsi monache. Ed atteso il comodo della prossima stamperìa fu sul momento stampata, ed affissa la nota dell' estratte Ragazze. Come pure essendo state dal Sig. Dott. Michel' Angiolo Gianetti estemporaneamente dettate diverse Ottave allegoriche a queste Feste, furono in detta tenda stampate, che quì come in suo luogo si riportano, corrette dal medesimo Autore.

OT-

Deus nobis haec otia fecit
Virg.

POichè, Signor, oggi per TE si gode
Campestre ozio tranquillo, e amica pace,
Nè l' alma in sen trafigge, agita e rode
Con molesti pensier cura mordace,
Soffri che tessa anch'io di giusta lode
O Magnanimo Prence, inno verace,
Che di Regia bontade ampio tesoro
Diffondi, e fai tornar l' età dell' oro.

Quì tra la quercia, e il pin, l'olmo e l'alloro
L'innocente piacer, la gioja, e il riso
Si vedono scherzanti in lieto coro
La dolcezza spirar di Paradiso.
Per Te reca l'auretta almo ristoro
Con le fresc'ali, e si rallegra in viso
Natura istessa, e quì loco non hanno
La pallida tristezza, e il cupo affanno.

Dell'

Digitized by Google

Dell' Arno l'onde che lambendo vanno
Placidamente il fortunato lido
Torbido nembo paventar non sanno
Al minacciar d'astro maligno e infido;
Ma limpidette un' ornamento fanno
Delle Ninfe leggiadre al vago nido,
E a rammentare i dì giocondi e lieti
Corron superbe alla Toscana Teti.

Non veleggiante stuol di armati abeti
Preme il chiaro del Fiume argenteo dorso;
Ma gondolette i remiganti lieti
Cinte di mirti e fior muovono al corso:
Dei fausti al balenar Ledèi pianeti
Uopo non è di porre all'aure il morso;
Quì non si temon scogli, e orrende rupi
Non fanno i gorghi spaventosi e cupi.

Non circondan le sponde aspri dirupi,
Ma boschetti di lauri, e di ginepri;
Non da caverne oscure, ed antri cupi
Tra gli spinosi giunchi, e i densi vepri
Escon feroci orsi, leoni, e lupi,
Ma pinti augelli, e mansuete lepri,
Di cui la turba timida si fida,
E sicura tra l'erbe, e i fior si annida.

Gli

Digitized by Google

Gli alti prodigj del giardin d'Armida,
Le finte scene, i lusinghieri incanti,
Ch' ivi al piacer fortuna, e amore arrida
Son larve immaginate, e sogni erranti;
Ma che pace quì sia tranquilla e fida,
E dal più grato cuor partano i canti,
Che spiri stabil gioia intorno al Trono,
Tutto è vero, o Signor, ed è Tuo dono.

Vago è l'udir tra l'onde il vario suono,
I plausi replicati e i dolci accenti;
Bello è il veder dove raccolte sono
Con folla immensa le festose genti:
Scendono in copia dalle vie del tuono
Moltiplicati a noi gli almi contenti;
Piovon sul placid' Arno ove si arriva
A porre il piè sull' incantata riva.

D' incontro ampio cammin scena giuliva
Offre; di cocchi e di destrier pompeggia
La sponda aprica, e della Cipria Diva
Tra le grazie, e gli amor sembra la Reggia.
I bei color mirabilmente avviva
Il lucid'oro che colà fiammeggia,
Ed il giubbilo inonda in ogni lato
Questo d'amore e fe loco beato.

Quì

Digitized by Google

Quì Filomena in tuon giocondo e grato
Di flebile armonia tra fronde e fronde
Discioglie il canto, e il vario stuolo alato
Sugli arboscelli al suo cantar risponde.
Splende il cielo sereno oltre l'usato
Nè col cimmerio vel turba e nasconde
La gioja, ond' è ripieno il popol Tosco,
E vince il lume l'aer cieco e fosco.

Anzi colà dov' è più denso il Bosco
Sembra quasi che sia novello il giorno;
Al comparir del cielo azzurro e fosco
Il suolo appare più ridente e adorno:
Il cupo orror dell' ombre io non conosco
Che mille e mille faci ardon d' intorno,
E formano di se tanta pittura
Che quasi vinta è al paragon natura.

Quà e là si mira Dedalèa struttura
D'archi e di logge in varie guise sparse,
Ed a temprar del sol l'estiva arsura
Pinte seriche tende ad arte alzarse:
E dove il suol coprìa molle verzura
Pascol del gregge, maestoso ornarse
Nuovo Albergo Real nato repente
Di più bella delizia ampia sorgente.

Quindi

Digitized by Google

Quindi se spunta in Ciel l'alba ridente
E con liquide perle il suol feconda,
E' indora il roseo carro al dì nascente,
E l'alte cime di splendor circonda,
E allor che Febo dal meriggio ardente
Vibra i suoi raggi sull'aprica sponda;
Quando si tuffa in mar, e quando bruna
Sorge la notte, e in Ciel le stelle aduna,

Al volubil desìo amabil cuna
Ogni momento dolcemente appresta;
Il plauso popolar lo accoglie e aduna
E sempre vario in quella parte e in questa;
E le scorse vicende ad una ad una
Il fervido pensier rinnova e desta,
Talchè nella gentil variata imago
Stassi intento l'udito, e l'occhio è pago.

Oh qual di Cocchi aurati ameno e vago
Ordine signoril si muove in giro!
Udiste il tuono? ah! che non è presago
Di tempestoso orror, d'atro martiro;
Ma qual dal centro di ceruleo lago
Le sparse vele ritornare io miro,
A un cenno solo al lido, in tale istante
All'improvviso il suol cangia sembiante.

Ecco

Digitized by Google

Ecco intanto la turba ebrifestante
  Al accogliersi insiem tutta s'appresta;
  Parte si asside al Regio Trono innante,
  Parte d'intorno, e parte in piè si arresta.
  Vedi sul crin le piume, e il velo errante,
  E bianca spoglia d'oro e fior contesta
  Le Belle ornar, che al volto, e al portamento
  Sembran drappel di cento dive e cento.

Coll'ali al pide vincitor del vento
  Muovonsi a un cenno i corridor veloci;
  Cresce in loro il vigore e l'ardimento
  Al mormorìo di replicate voci;
  Avidi di vittoria al gran cimento
  Animati gli spiriti feroci
  Giungono il suolo divorando in fretta
  Il conteso trionfo ove gli aspetta.

Già scherza Amore e ride, e in questa eletta
  Schiera palme novelle a se prepara,
  E mille volte l'arco e la saetta
  Vibrar vorrìa per dar ferita amara;
  Ma invano al varco l'alme incaute aspetta
  In mezzo a tanta gioja amica e cara,
  Che vano è il suo potere astuto e fero
  Quando tal gaudio ha sopra il cor l'impero.

Ma

Digitized by Google

Ma già diviene il Cielo oscuro e nero
Al nascer della prima ombra notturna,
E spira grato zeffiro leggiero
La calda a rinfrescar vampa diurna.
Ogni riva, ogni prato, ogni sentiero
E' ripien della turba taciturna
Che in grembo alle delizie, e in mezzo al canto
Nuovo piacer prevede, e nuovo incanto.

Ah dove son? che miro? oh quale intanto
Qual mai stupor l' anima investe e ingombra!
Scosceso monte a me s' inalza accanto
E il calle opposto orribilmente adombra!
M' inganno? ah nò. Questo è lo scoglio infranto
Dal fuoco interno che terribil ombra
Di denso fumo e di infocata polve
Sul Sebèto gentil sparge e dissolve.

Vedo nube che in Ciel si addensa e volve,
Vedo la scabra tortuosa via,
Vedo la cava cima ove s' involve
Co' i sassi il fuoco, e mortal aura invia.
Odo il rumore, il tuono. Si dissolve
Sanguigna fiamma più stridente e ria,
Mille globi infuocati uscir dal grembo
Veggio del denso fulminante nembo.

Già

Digitized by Google

Già tutto è fuoco l'infuriato grembo,
E col fulmine insiem tuono e baleno,
E traboccando dall'acceso lembo
Ignèo torrente inonda il bel terreno.
E allo scoppiar dell' infiammato nembo
Vacilla il suolo, ed il Cultor vien meno;
Apronsi abissi ove fur campi, e serra
Ampie Città la spalancata terra.

Oh dolce inganno! quì non fassi guerra
Dalla Natura alla Natura istessa:
Quì Tifèo non minaccia, e non la terra
Resta dal fuoco stranamente oppressa.
Ah Tu Fernando ciò che abbatte e atterra
Lo spirto uman cangi in delizia espressa,
E quel che reca altrui danno, e spavento
Fassi oggetto di gioja e di contento.

Augusta Sposa ah! non temere: intento
Volgi lo sguardo al fiammeggiar del monte,
E mira come in cento guise e cento
Fernando del gioir disserra il fonte.
Egli in lieta allegrìa cangia il tormento,
E con dolce sorriso e aperta fronte
Gli sventurati al sen benigno accoglie,
Nè soffre di mirar affanni e doglie.

Digitized by Google

E' ben ragion se intorno a Lui si accoglie
Di Ninfe e Giovinetti un coro eletto,
Mentre il monte fatal tosto si scioglie
E di tempio divin veste l'aspetto;
E quel che si offre su le Regie soglie
Umil tributo è a Lui caro e diletto
Dai cocchi trionfali, ove si vede
Venir schiera di Numi al Regio piede.

Di faretrate Ninfe un stuol precede
Delle selve la Dea che viene innante,
Seco ha i cani, e le belve, e a Lei succede
Cerere bella dell'Etruria amante;
Quindi ornata di fior Flora si vede,
E la segue coi Fauni il Dio spumante.
Marte non già che irato altrove tuona,
E in altri lidi il suo furor sprigiona.

Le Ninfe che agli Dei facean corona
Corrono ad intrecciar danza festiva,
Ed intanto sul lido eco risuona
Di cento e mille replicati evviva.
E poichè il core al labbro invita e sprona
Viva Luisa e Ferdinando viva,
Giunge dell'occhio tremulo e vermiglio
Tenero pianto involontario al ciglio.

Ma

Digitized by Google

Ma di grato piacer novello figlio
  Tra il popolo festante ecco si mostra
  Sopra ligneo destrier senza periglio
  Agile cavalier volgersi in giostra:
  Sospeso in lance egual ecco un naviglio,
  Che or s'alza in alto ed ora al suol si prostra
  Oh dolci ore beate! Ah non v'è loco
  Ove scherzo non sia, letizia, e gioco.

Deh! come mai augel palustre e fioco
  Tutto ridir di queste spiagge amene
  Il brio potrò, la festa, ed ogni gioco
  Che insiem col volgo il saggio anco trattiene?
  Invan le Muse e il biondo Nume invoco
  A celebrar i corridor, le Arene,
  Gli archi, i balli, la gioja, e farne segno
  D'alta memoria nell' Aonio regno.

Deh Tu Coppia Real, che eccelso e degno
  Ornamento maggior fiammeggi, e sei
  Tu dell' Etrusco suol gloria e sostegno,
  Degli uomini delizia e degli Dei,
  Parto di basso infievolito ingegno
  Con man benigna accetta i versi miei,
  Che se figli d'amor giungono al Trono
  Trovin nel Cuore Augusto almen perdono.

Digitized by Google

CANZONETTA

DEL DOTT. FRANCESCO LAMBARDI

SU venite Donzelle vezzose,
Giovinetti seguaci d' Amor
Dentro i boschi, e sull' erbe odorose
A spiegar la letizia del cuor.

Questo è il giorno, che un GIOVE novello
Fa rinascer dell' Oro l' Età,
Questo è il giorno più dolce, e più bello,
Che l' egual non vi fu nè sarà:

Deh mirate quei prati ridenti,
Delle faci l' immenso splendor,
Quei Cavalli, che al pari dei venti
Fanno pompa di forza, e valor:

Il Gran Circo, le Danze brillanti
Che una mano Sovrana vi offrì,
Ascoltate quei suoni, quei canti,
Quell' applauso, che l' aria ferì:

E se mai vi rattrista e spaventa
Quel Vesuvio, che l' arte imitò,
Vi sovvenga, che questo rammenta
La Città che LUISA formò,

La

Digitized by Google

La delizia d' un Sposo il più amante,
  Primo moto, e cagion d' ogni ben,
  Che più stabil vuol farlo, e costante
  Con il frutto del vago suo Sen;

Su venite Donzelle amorose,
  Giovinetti seguaci d' Amor
  Dentro i boschi, e sull' erbe odorose
  A spiegar la letizia del cuor:

E se l' Alma di gel non avete,
  Stando in mezzo ad un tanto piacer
  Confessare in tal punto dovete
  Che ogni detto è minore del ver.

Che il Gran Giove sull' Arno Regnante
  Al cuor vostro la vita donò
  Che quell' Alma dei Sudditi amante
  Negli Elisi Firenze cangiò.

Su venite Donzelle vezzose
  Giovinetti seguaci d' amor
  Dentro i boschi, e sull' erbe odorose
  A spiegar la letizia del cuor.

Digitized by Google

Verso le ore 9. di detta matt. seguì una corsa di Cavalli artefatti animati ciascuno da un Uomo, e corsero lungo lo Stradone detto dei Barberi, dirigendo detta Corsa il Sig. Luigi Bracci. Quindi seguì una curiosa giostra di Contadini ciascuno sopra un Asino, essendo stato dato tal divertimento nel prato del Quercione sotto l' inspezione del Sig. Leopoldo Melani.

Nel Parterre avanti il R. Casino essendo state fissate due abetelle, ed insaponate, dalle ore 9. alle 11., ci fu il piacevole spettacolo di alcune Persone, che andavano affannandosi per montare in cima delle medesime con toccar la bandiera, stimolati dalla continua somministrazione d'un premio, che si distribuiva da Sebastiano Bertini Agente di S. A. R. nella Fattoria di Pratolino. Questa piacevole gara fu ripetuta il giorno dalle 5. fino alla sera.

Non è da omettersi come S. A. R. si compiacque di fare invitare tutte le mattine alla sua tavola, tenuta nel detto Casino, un numero non indifferente di Dame, e Cavalieri.

Digitized by Google

Verso le ore 7. pomeridiane dopo il corso delle Carrozze, portatesi le LL. AA. RR. con numeroso, e scelto seguito di Dame, e Cavalieri nel gran Padiglione fu dato principio alla seguente mitologica Rappresentanza.

Bacco volendo accrescere il brio del devoto suo popolo Toscano, si propose di andare a pregar Diana, Cerere, e Flora, acciò anch' esse concorressero per render più brillante questo soggiorno, comparendoci ciascuna nella maniera la più sfarzosa in considerazione del Dator della Festa. Persuase le Dee dalle premure del Nume, e penetrate dai sentimenti di vero attacco per l'Etrusche Contrade si determinarono d'intervenire alla Festa, dandosi al loro arrivo nel R. Casino principio ad una magnifica danza generale, simboleggiando la vera nostra attuale prosperità agraria, mercè le costanti, e provide cure dell'Augustissimo Padre del nostro R. Sovrano, e che con tali principj la Toscana non ha più sofferte quelle frequenti carestie che accadevano per l'addietro.

Al declinar della luce del Sole sul nostro orizzonte, si vide dalla parte più solitaria entrar

sul

Digitized by Google

sul Prato del Quercione il seguente Treno preceduto da un distaccamento di-Dragoni a cavallo. Uno stuolo di festeggianti cacciatori con leggiadri suoni, e canti annunziavano la venuta di Diana. Varie quadriglie di Cacciatori, e Cacciatrici con abiti nei respettivo loro carattere conducendo a coppie i cani più belli, ed altre tenendo avvinti diversi Cervi, Daini, Lupi, ed altri animali selvaggi precedevano un leggiadro Cocchio tirato da 4. vivaci destrieri, ed ornato con delicati abbellimenti di veli, festoni, arabeschi ec. sopra cui stava la bella Dea dei Boschi tenendo in mano un aureo dardo, e al di lei fianco un bianco Cane levriero.

Succedeva un numeroso stuolo di leggiadre Ninfe, e Pastori in abiti semplici, ma assai galanti con loro fiorite tracolle precedendo a 4. a 4. il Cocchio ove vedeasi assisa la vaga Dea, che presiede alla coltura dei Giardini, e dei Prati.

Era vago il veder quindi arrivare sopra un altro superbo Cocchio tirato da 4. lenti, e ben pasciuti Bovi la giuliva Cerere, accompagnata dal contento Trittolemo per il feli-

ce

Digitized by Google

ce successo delle lezioni datele sull' Agricoltura, e preceduta da diverse festose quadriglie di Contadini, e Villanelle portando ciascuno un inargentato Istrumento sacro a di Lei misterj, mentre alcuni altri corteggiavano la doviziosa Dea, portando in braccio diversi covoni di pesanti spighe di grano.

Una banda di strepitosi istrumenti, ed una comitiva di ebrifestose Baccanti animate dalla presenza del Nume, ed armate del sacro Tirso con nacchere, sistri, e crotali precedevano il maestoso Cocchio tirato da 4. spumanti Cavalli con bardature a foggia di Tigri, ove sedea il domator glorioso il Dio del Vino, dietro a cui festeggiandolo correvano diversi baldanzosi Satiri.

Un drappello di 200. delle più leggiadre, ed allegre Villanelle scelte tra mille delle vicine contrade con i più galanti respettivi abiti, e ben ornati cappelli, con una vistosa tracolla di nastri di diversi colori, e con una eguale canestrina verde ripiena dei più belli ed odorosi mazzetti di fiori, chiuse questa non mai più veduta magnifica rappresentanza. Non è da omettersi come fiancheggia-

va-

Digitized by Google

vano le file delle Ragazze diversi parenti, ed amici portando al sinistro braccio un nastro del color simile alla respettiva tracolla delle medesime per evitar qualunque altro impegno nel ballo.

Gli abiti di tutti quattro i numerosi seguiti erano di raso e di mantino, ed i respettivi abbigliamenti erano i più galanti, ed analoghi. I Cocchi erano i più maestosi ed ornati dei Simboli, ed Emblemi delle respettive Deità. Si terminerà con dire esser difficile che una descrizione anche la più esatta possa dare una chiara, ed adeguata idea di questa Festa a chi non ebbe il piacere di vederla.

Dopo di aver girato questo Treno il vasto recinto del Prato del Quercione e riuscito dal luogo ove era entrato, s' incamminava per il contiguo lungo Stradone, sempre accompagnato dagli applausi, e dallo stupore dell' immenso Popolo, verso il R. Casino, essendo questa Rappresentanza destinata per introduzione ad un pubblico ballo generale, quando per la più disgraziata combinazione accesosi il fuoco nel gran Salone desti-

Digitized by Google

stinato per centro del Ballo, restò sospesa la detta Rappresentanza. Le Loro Altezze RR. colla nobile comitiva discese dal Reale Padiglione si erano già portate al R. Casino, ed era il suddetto Salone illuminato, e le orchestre andavano accordandosi, essendo appunto sul Parterre arrivato il primo cocchio, allorchè le fiamme estendendosi impedirono per poco tempo il proseguimento della Festa.

In tale occasione si vide balenare l'animo Augusto di S A. R.,

„ Che l'ira di fortuna il fe più grande.
Ed infatti posta in sicuro la R. Sposa consigliandola a tornare alla Capitale, accorse per dare gli ordini opportuni per sedare il fuoco, inculcando a tutti di aver riguardo alle loro persone. Quindi sedate le fiamme corse l'amato Principe tramezzo il suo popolo riconducendo ovunque colla sua presenza la consolazione, e la quiete. Ed inteso che non era accaduto alcun tristo evento, fuori della sospensione per breve tempo dei divertimenti, ordinò che sul momento fossero proseguite le illuminazioni dei Prati ec. e fatto andar quel numero

Digitized by Google

di Suonatori che fu possibile di trovare alle respettive orchestre, ordinò che suonassero le più allegre zinfonie per invitare il popolo a ballare. Quindi portatosi al R. Casino ordinò che per la seguente sera fosse formato un nuovo ricetto più decoroso che le angustie del tempo avessero potuto permettere, e quindi si diresse alla città tra le benedizioni, ed i più teneri applausi.

Con avviso stampato alle Cascine, e stato a buonissima ora attaccato ai soliti posti, e distribuito per diverse strade della Città da un Dragone a cavallo fu avvertito il Pubblico che si sarebbe ripetuto lo spettacolo stato interrotto la sera avanti.

Ebbero luogo nella giornata del 5. i proposti divertimenti della Giostra dei Contadini, dei cavalli di Cartone, come pure tutti gli altri suddescritti piacevoli trattenimenti. E S. A. R. volle che fosse raddoppiato per maggior brio ancora l'invito dei Commensali al suo R. Casino.

Alle ore 7. pomeridiane dopo un breve passeggio ritiratesi le Carrozze furono fatte le due Corse per lo Stradone che una di cavalli

Digitized by Google

valli buoni, avendo riportato il premio di 80. Zecchini un cavallo del Commendator Pazzi Direttore di detto Spettacolo, e l'altra di 7. Cavalli ordinarj avendo avuto il padrone del vincitore 30. Zecchini.

Quindi si vide come nello scorso giorno dal fondo del gran Prato apparir lo stesso favoloso Treno delle 4. Deità essendo andato a posarsi sul gran parterre avanti il R. Casino tra le due artificiali Gallerie. Ivi fu eseguita con scelta musica la seguente Cantata, tramezzata da allegri Cori dei respettivi seguaci delle Deità, esprimendo la gioia comune nel ritrovarsi in sì lieto soggiorno, e che quì per corredo riportasi.

IN-

Digitized by Google

INTERLOCUTORI

DIANA
CERERE
FLORA
BACCO
CORO DE' RESPETTIVI SEGUACI.

TUTTO IL CORO.

Viva di Nasso il Dio
Che al riso ci guidò,
Risenta ognuno il brio
Che il Nume c' inspirò.

PARTE DEL CORO.

Mai comparì sull' Arno
Un sì ridente giorno;
Mai di sue rive intorno
Tanto piacer brillò.

TUTTO IL CORO.

Viva di Nasso il Dio ec.

PAR-

Digitized by Google

PARTE DEL CORO.

Mai da' ridenti fiori
Così fu adorno il Prato,
Quanto il fè vago, e grato
La pompa che l'ornò.

TUTTO IL CORO.

Ognun quì segua i moti
Del Genio suo natìo:
Lo vuol di Nasso il Dio
Che al riso ci guidò.

BACCO.

Lo vedo amiche Dive
Alto stupor v'occupa i sensi. Invano
E del Prato, e del Bosco
L'antica forma usata
Studiate di trovar; tutto d'aspetto
In questi dì cangiò. Riso, e Piacere
Posto han quivi lor sede, in larga copia
S'offre al Toscano Abitator, soggetto
Di sempre vari, e nuovi
Grati piaceri, ad ogni etade, ad ogni
Genio convenienti, ora tranquillo
Ne offre il Bosco un asilo; or sotto i vasti
Portici eretti un più gradito ha luogo
E social passeggio. Or sopra il Prato

Di

Digitized by Google

Di rusticali Giuochi
Lo spettacol ne alletta. Ai miei misteri
Non piccol spazio è consacrato; ovunque
Dal gaudio popolare
A me s' offron incensi, e fuman l'are.

DIANA.

Io non credea che tanto
Dato si fosse all' Arte
D'abbellir la Natura. Il natìo orrore
Tutto lasciò la selva, e nulla perse
L'antica maestà. Ridente, ornato
E' in nuova foggia il Prato, eppur gli resta
La naturale amenità. Per tutto
S' offron nuovi diletti
Che a me risentir fanno
Gl' impulsi del piacere,
A me cui, fra le selve
Usa a seguir le Belve,
Ogni pompa è straniera,
Ogni riso è tumulto,
E sol m' alletta e piace.
Le mie Ninfe, il mio bosco, e la mia pace

CERERE

Quando all' eterne sedi
Dei fortunati Elisi

Io

Digitized by Google

Io volsi il piede in traccia
Di Proserpina mia, stupor sì grande
Me non colpì, che tanto
Gli Elisi non offrian ridente incanto.

FLORA

Ma a qual uso le tante
E sì diverse moli, onde va adorno
Il vasto Prato a noi vicino? in folla
Il popolo vi accorre. Ampla corona
Di lieti Spettatori
Le va cingendo intorno. Io non comprendo
Qual cagion ve gli guidi,
Quale incanto gli arresti.

BACCO

Templi sacri son questi
Al Riso, a' Giochi; se diverso è il modo,
Pure il fine è lo stesso; un' ampia Volta
Cui vago ordin sostiene,
Di superbe colonne, al raggio ardente
Fa di Sirio riparo:
E ha libero il sentiero
Per aleggiarvi Zefiro leggiero.

CERERE

A noi descrivi intanto
Alcun de' lieti Giochi, a cui narrasti

 Es-

Digitized by Google

Esser sacri quei tempj.

BACCO

Arduo saria
Di tutti adesso a parte
Ridirvi il nome e l'uso: i più vicini
Vi additerò, del vasto circo appunto
Tiene l'estremità quella che GIOSTRA
L'uso comune appella. Intorno a un centro
Girando van due finti
Imitati Destrieri, il morso, il ricco
Ornamento, e le aurate
Staffe potente aiuto
Prestano all'illusione; e a egual distanza
Dal centro istesso stanno
Due ben comodi seggi destinati
Al più timido sesso, e vanno anch'essi
Sempre rotando intorno, mercè l'opra
D'un'agente invisibile; vi corre
L'ardente gioventù: chi su i destrieri
Agile monta, chi in lor vece i seggi
Occupa più sicuro. Arman la destra
Di lunga lancia, ai loro colpi è meta
Piccolo anello in alto
Sospeso, e questo non colpirlo solo
Ma rapirlo conviene, in mezzo al foro

Tra-

Digitized by Google

Trapassando con l'asta, allorchè intorno
L'asse gira veloce. Alcun più destro
O fortunato più, maggior riscuote
Applauso sì non gradimento: apporta
Più di diletto il replicato e vano
Sforzo di chi nell'ostinato agone
Dà poca speme di successo. Or bassa,
Or alta va la lancia, or dell'anello
Striscia l'esterno giro, ora alta meta
Sembra mirar, e intanto
Quel che è di scorno al Giostrator deriso
E brio promuove, e dà soggetto al riso.

Quì non l'Olimpio
Frondoso serto
Corona il merto
Di chi pugnò.
La giòja o il giubbilo
Serti maggiori
A' vincitori
Quì preparò.

DIANA

Di questo Giuoco il Genio
Molto mi alletta; alle mie Ninfe, forse

Digitized by Google

Servir potria di scuola onde la lancia
Più libera trattare, e dare ai colpi
Più adeguata misura.

BACCO

Altri vi sono
Di genio differente
Preparati spettacoli. Nel Prato
Varie Antenne (1) son poste. In modo tale
L' Arte le preparò; oltre l' usato
La superficie loro
Unita e levigata
Nega alla man qualunque
Benchè minimo appoggio. Un ricco premio
Sospeso è alla lor cima; e questo è dato
A chi su quelle asceso
Di sua mano lo prende. Immenso stuolo
E' quel dei pretendenti, e scarso è quello
Dei vincitori. Un pochi palmi appena
Si sollevò dal suolo: Altri dell' opra
Sul più bel scoraggito

Pre-

(1) S'allude alle Antenne insaponate poste in vari punti delle Cascine per il maggior piacere del popolo. Chi ascende fino alla loro cima guadagna quel premio che vi è posto. G.'inutili sforzi degli uni, le replicate cadute degli altri formano la parte più bella del divertimento.

Digitized by Google

Precipitò. Tutto il viaggio un'altro
Quasi ha compito, e mentre
Stende al premio una man, l'altra restata
Al sostegno del corpo, all'improvviso.
Peso non regge, e a un tratto
Si trova onde partì. Non è maggiore
Di Plutone nel Regno
Di Sisifo il tormento,
Che dopo aver del monte
All'estrema pendice
Con gran pena ridotto
Lo smisurato sasso,
Dalle mani gli fugge, e cade al basso.

FLORA

Ciò che narrasti, o Bacco, a parte il tutto
A esaminar c'invita.

BACCO

Ah no, fermate,
Tutto ancora non dissi. I vari Giochi
Quà e là disposti della festa il primo
Ornamento non sono. Altri più degni
Spettacoli, fra loro differenti
Di gusto e di costume la memoria
Devon segnar di ciascun dì. Lo scorso
Giorno ciò fu adempito. Oggi a voi tutta
E'af-

Digitized by Google

E' affidata la cura. Ognuno aspetta
Che leggiadro soggetto atto a svegliare,
Da voi s'additi, in tutti
Il riso, ed il piacer, che lieta imprima
Idea di questo dì.

DIANA

Di tanta impresa
Non mi sento capace.

FLORA

Opra sì fatta
Non è per me.

CERERE

Ciò che da noi pretendi
Sì facile non è.

BACCO

Come? voi sole
Fra i Numi resterete
Spettatrici indolenti
Della gioia comune allor che all' opra
Tutto Olimpo concorse? All' alte moli
Pallade presedè. Lei fu che il Prato
In mille forme e nuove
Leggiadramente ornò. L' istesso Marte
Re-

Digitized by Google

Recò attrezzi da guerra (1) a più tranquillo
Uso adattati. La Tirrena Dori
Sprezzati i salsi umori, di marine
Conche (2) tutte dell' Arno
Le rive decorò, sull' acque aprendo
Grato passeggio. Fin Vulcano il meno
Brillante fra gli Dei, del primo giorno
Tutta la cura assumer volle, e un nuovo
Spettacolo ci offrì. L' orrendo aspetto
Del Monte del Sebeto (3)
A noi si presentò. Tutto l' orrore
Avea l' arte imitato. Acuti sassi
Facean corona alla fumante, e nera
Pendice. Si scoprivan le profonde
Caverne ove del Dio stassi l' ardente

Fu-

(1) Si allude ai varj Padiglioni sparsi nei Prati delle Cascine a similitudine d' accampamenti, sotto i quali a lieta mensa si adunano liete e numerose comitive.

(2) S' intendono le ridenti Barchette, di cui si è voluto ripieno l' Arno per somministrare un nuovo piacere nel diporto per l' acque.

(3) Si allude alla macchina di Fuochi d' artifizio incendiata nel giorno antecedente rappresentante uno scosceso ed orrido monte, nella cima del quale si finse l' eruzione di un Vulcano.

Digitized by Google

Fucina. Presso al declinar del sole
Un denso fumo dall' estrema cima
Sorse nel monte. Nell' interno un cupo
Muggito fè sentirsi di vicina
Atra procella nunzio,
Crebbe il fragore a poco a poco, e alfine
Scoppiò in globi di fiamme. Gl' infocati
Sassi nell' aria spinti, la non mai
Interrotta di fuoco orrida pioggia
Che per le vie del monte
Orgogliosa scorrea, gelidi i sensi
Rese per alcun tempo. Alfin cessata
L' orrida finta scena,
Tornò ridente il ciel, l' aria serena.
Tantò potè Vulcano. E voi di Delo
O bella Dea, lasciate agli altri Numi
Dei vostri regni istessi
Il dominio turbare? A voi si aspetta
L' onor di queste Selve. Ecco ch' io vi offro
Oggi largo compenso
Al già seguito errore.

DIANA

Invano, o Bacco,
Mi stimoli all' impresa, e come vuoi
Che in questo punto io somministri un vago
Spet-

Digitized by Google

Spettacolo che degno
Sia dell'immenso Popolo quì intorno
Concorso in folla? La faretra, e l'arco
Usa a trattar, dei boschi
Solinga abitatrice, ignoro l'arti
Del Nume del piacer: ne sento i moti,
Ma ispirargli non so. Troppo tranquilli
Sono i piaceri miei
Ed altri ritrovarne io non saprei.

BACCO

Della Triforme Dea, Cerere io spero
Men ritrosa ai miei voti. A queste rive
Troppo ella deve. Ai suoi misteri è sacra
L'Etruria intera. In essa
Un'altra Eleusi ritrovò. Per tutto
Sorgono nuovi Tempj, e in ogni loco
I di lei Sacerdoti
Alzano are al suo culto, e gli offron voti.

CERERE

Da quel che chiedi troppo
Diversi sono i miei costumi, io veglio
Sul felice destino
Dell'affannato Agricoltor; compenso
Il suo sudor con copiosa messe:
A lui tutti rivolti

So-

Digitized by Google

Sono i pensieri miei,
Onde invano da me sperar tu dei.

FLORA

Benchè le nostre, o Bacco,
Dubbiezze non dilegui, il Padre sei
Tu del piacer. A te difficil cosa
Il trovar non sarà come dar moto
Al giubbilo comun.

BACCO

Se a me volete
Lasciar la scelta, o vaghe Dive, io voglio,
Che obbedienti a quello
Ch' io proporrò v' uniate
Insieme a secondarmi.

FLORA

Io questo patto
Di buona voglia accetto.

DIANA

Io giuro d' obbedirti.

CERERE

Io lo prometto.

BACCO

A lieta danza adunque
Sciolgasi il piede. Un nuovo
Spettacolo non è, ma ognor di nuovi
Pia-

Digitized by Google

Piaceri è fonte, ed a goder di questi
Lieto il cuor, franco il piè ciascuno appresti.

Bacco scuote il Tirso. Si scuopre nel mezzo al Parterre una Orchestra vagamente illuminata, ove nel giorno sembrava esservi un Tempio. I Carri delle Divinità si riempiono di Sonatori, e cangiansi in altrettante Orchestre illuminate. La Facciata del Casino Reale, le annesse loggie, tutto il Parterre instantaneamente s'illuminano. S'apre la Porta del Real Casino e lascia vedere agli Spettatori una magnifica sala preparata per la Festa di Ballo. Le Divinità col loro seguito vi entrano, e danno principio alla Festa, e lo stesso fanno nel Parterre le Villanelle seguaci, confuse con il restante del Popolo. Mentre le Deità s'introducono nel Casino, si canta il seguente

CORO

Alle Danze, alla Festa, alla Gioia
Voli il cor, corra libero il piede;
Lungi vada l'affanno, la noia;
Il suo regno quì posto ha il piacer.

Digitized by Google

SONETTO

DELL' AVV. GIOV. FRANCESCO MANNOZZI.

GOdi festosa, e per gran pregio altera
Etruria in questo avventuroso giorno;
L' Adorabil FRRNANDO ecco che impera,
E in Regia pompa a te s' aggira intorno:

Dalla virtude, e dal Suo senno spera,
Che dell' oro l' età faccia ritorno;
Di tutti i figli tuoi offri sincera
La Fede, e invidia rea abbiane scorno.

Il PRENCE amato al Popolo diletto
Umidi volge intanto i vivi rai,
Nè può frenar la tenerezza in petto.

E sembra, dir: sì t' amo, e ognor sarai
Del PATERNO amor Mio l' unico oggetto:
Chi Clemenza maggior vide giammai?

Digitized by Google

SONETTO

DEL DOTT. ANTON LORENZO GENOVESI.

CEssino omai le favolose idee,
Che invidia destan del Saturnio impero,
E ogni spettacol pur scordi il pensiero
Delle spiagge Cretensi, e dell' Alfèe.

Queste le Tempe son, dove il cor bee
Un onesto, un tranquillo, un lusinghiero
Diletto, che fa ignoto al fasto altero
Dell' Arene Romane, e dell' Elèe.

Quì Ninfe, quì Pastor accolti in schiera,
Tra Genj, nati a recrear la vita,
Godon, quanto sognò l'età primiera;

E quì la gioja a render più compita,
L' AUGUSTA COPPIA, che sull' Arno impera,
Ad esultar tralle delizie invita.

Frat-

Digitized by Google

Frattanto le 200. Villanelle entrate nel Reale Casino distribuirono gli odorosi mazzetti, e quindi si portarono alla danza sul contiguo Parterre. Era stato ridotto, ed elegantemente ornato di specchi, festoni, e Lumiere il Cortile di detto casino, e doppo un annesso comodo spazio terminava in una prospettiva di un Giardino per ballare all'aperto, tutto illuminato con globi di vetro, formando un amplo recinto della più elegante semplicità, ed assai analogo alla stagione, ed al concorso, essendo stati dati gli ordini di ammettersi oltre la Nobiltà tutte le Persone bene accappate. Furono quivi distribuiti continuamente squisiti gelati, e nelle gallerie altri più adeguati rinfreschi; e alle 200 Villanelle tra mezzo il ballo, fu data una refezione analoga alle medesime.

Tramezzo a tanti divertimenti ci fu ancor quello di vedere nei Padiglioni allegre Comitive cenare, e che tra gli applausi, e i canti bevendo auguravano ai nostri RR. Sovrani ogni prosperità, e numerosa Prole.

La nuova aurora annunziò il termine

Digitized by Google

stato fissato alle descritte Feste. Per compimento del nostro scritto non dee tralasciarsi, che tra un popolo immenso concorso a tutte le suddescritte solenni circostanze, nel mezzo ai più numerosi festeggiamenti, danze, e notturne allegrìe non accadde mai il minimo sinistro evento. Una comune ebrifestosa gioia, scambievoli ufizj di urbanità, ed un trasporto unanime di vero attacco ai nostri RR. Sovrani furono, e saranno sempre i sentimenti che regneranno nei cuori del Popolo Toscano.

F I N E.

Digitized by Google

Attesa la somma prestezza, con cui è stato stampato questo libro, sono occorsi diversi errori, dei quali ne diamo quì le correzioni.

		Errori	Correzioni.
Pag. 9.	v. 16.	fastoso	festoso
17.	8.	giunsero	giunse
25.	17.	si aggiunga	col disegno del Sig. Ignazio dell'Agata
33.	12.	matrina	mattina
—	15	distribuaione	distribuzione
—	—	molte	molta
37.	9	Regie	Reggie
—	18.	addira	adira
43.	20.	Cattago	Cartago
57.	8.	Quoo	Quod
—	13.	FERDINANDO	FERDINANDI
60	5.	Marzo	Maggio
67	23	Dama	Maggior Doma
73.	6:	Ghilisieri	Ghisilieri
—	11.	ua	in
76.	13.	giosno	giorno
—	15.	che gli fu	che gli fa
80.	25.	Consigliete	Consigliere
83.	6	diverimento	divertimento
85	23	Paolini	Carlieri
86.	10.	odinanza	Ordinanza
95.	9.	pide	piede

Digitized by Google

MC

Digitized by Google



Digitized by Google